SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(138)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>			<i>Pag.</i>
	<i>Pag.</i>		
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Lavoro-11°</i>)	33	ISTRUZIONE (7°)	51
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	33	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	54
GIUSTIZIA (2°)	34	AGRICOLTURA (9°)	58
AFFARI ESTERI (3°)	41	INDUSTRIA (10°)	63
BILANCIO (5°)	46	COMMISSIONE SPECIALE PER I PROBLEMI ECOLOGICI	67
FINANZE E TESORO (6°)	49	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	73
— <i>Sottocommissione pareri</i>	74		

COMMISSIONI RIUNITE**2^a (Giustizia)**

e

11^a (Lavoro)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
il lavoro e la previdenza sociale Bosco.*

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma della legislazione cooperativistica** » (70),
d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Viviani ricorda che nella seduta del 2 febbraio scorso il seguito dell'esame era stato rinviato su richiesta del Governo, in relazione all'imminente svolgimento della conferenza nazionale sulla cooperazione. Ricorda altresì che la discussione generale era già stata aperta nella seduta del 28 ottobre.

Il senatore Maccarrone, a nome del Gruppo comunista, chiede che l'esame del provvedimento venga rinviato per attendere il deferimento del disegno di legge presentato sulla materia dei Gruppi comunista, socialista e della sinistra indipendente.

Il senatore Scamarcio, relatore per la 2^a Commissione, non si oppone alla richiesta di rinvio e chiede che il Governo faccia conoscere i risultati a cui è pervenuta la conferenza nazionale della cooperazione.

Il sottosegretario Bosco fornisce assicurazioni in tal senso e dichiara di rimettersi alle Commissioni per quanto riguarda la richiesta di rinvio; in caso di accoglimento

raccomanda tuttavia che esso sia breve dal momento che c'è molta attesa nel Paese per una riforma della legislazione cooperativistica, come dimostrano l'interesse e le conclusioni della predetta conferenza.

Dopo che anche il senatore Pacini, relatore per l'11^a Commissione, ha dichiarato di non opporsi alla richiesta, le Commissioni deliberano di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta. *

La seduta termina alle ore 10,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'interno Darida.*

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978** » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (**Tabella 8**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende il dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, rinviato nella seduta del 13 ottobre: intervengono i senatori De Simone, Branca, e Treu.

Premesso che l'esame dei singoli titoli e rubriche rivela che il bilancio è stato impostato sulla base del vecchio metodo, fatta eccezione per alcune variazioni dovute soprattutto a disposizioni legislative varate negli ultimi tempi, il senatore De Simone

sottolinea l'esigenza di qualificare la spesa in relazione alle funzioni trasferite alle Regioni ed ai Comuni. Occorre inoltre rilevare che gli enti locali non solo continuano ad operare in base a vecchie norme che cozzano con la nuova realtà rappresentata dai nuovi compiti affidati agli enti locali, ma le stesse disponibilità finanziarie non hanno subito alcun incremento. Ed a tutto ciò si deve aggiungere il deprezzamento monetario.

Dopo aver osservato che non è sufficientemente curato da parte del Governo il settore dei vigili del fuoco, il cui Corpo va ristrutturato e valorizzato, sollecita l'adozione di provvedimenti per l'adeguamento organizzativo dei servizi e per il potenziamento tecnico del Corpo stesso. D'altra parte tutto il personale deve essere utilizzato per i soli compiti di istituto. Soffermandosi quindi a svolgere talune considerazioni sul funzionamento della legge n. 996 del 1970 (protezione civile), il cui regolamento deve ancora essere emanato, conclude chiedendo che alla rubrica 5 vengano apportate variazioni di bilancio in base ai rilievi da lui formulati e che particolare attenzione venga riservata anche ai problemi relativi ai segretari comunali.

Interviene quindi il senatore Branca, il quale rileva anzitutto che, da un lato, non si ravvisa l'esistenza di adeguate strutture per combattere la delinquenza, mentre, dall'altro, non c'è la totale salvaguardia delle libertà costituzionali. Lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1978 è generico e non offre la possibilità di valutare l'entità delle singole spese, come taluni esempi, che si sofferma ad elencare, stanno ad indicare.

Rilevato poi che per quanto concerne il personale non si riscontra corrispondenza tra posti previsti in organico e posti effettivamente coperti, il senatore Branca conclude considerando comunque il bilancio dell'interno tra i più sobri, specie in considerazione di quanto previsto negli stati di previsione dei Ministeri della difesa e della pubblica istruzione.

Per il senatore Treu lo stato di previsione in esame ha un carattere prevalentemente

di transizione. Il ruolo degli enti locali infatti è cambiato e ciò solleva numerosi problemi di carattere finanziario ai quali occorre dare una risposta. Dopo avere lamentato la sfasatura esistente tra il trasferimento delle attribuzioni agli enti locali e la reale trasmissione delle risorse finanziarie occorrenti per far fronte ai nuovi compiti, il senatore Treu dichiara che bisogna prendere in considerazione l'ipotesi di prevedere forme di capacità impositiva diretta in favore dei comuni. Svolge quindi talune considerazioni sulla tematica afferente alla struttura ed all'assetto degli enti locali nonché ai controlli sui loro atti. Lamentati quindi impacci e lentezze nelle strutture ministeriali che giustificano talune critiche emerse in sede di esame dello stato di previsione, passa a trattare il tema dei servizi di sicurezza. Per il loro funzionamento sono previsti maggiori oneri, determinati dal potenziamento e dalla ristrutturazione attuata tramite il disegno di legge in corso di esame ora al Senato.

Circa l'accasermamento di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza è preferibile l'acquisto diretto dei locali all'affitto, che ora viene spesso praticato. Occorre inoltre che il personale sia sempre ed esclusivamente destinato ai compiti di istituto. Conclude sottolineando che i locali destinati alle caserme dei vigili del fuoco ed i servizi di mensa debbono avere una più soddisfacente organizzazione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Bonifacio ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

-- Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 5).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue la discussione generale. Il senatore Gozzini lamenta anzitutto la mancanza delle note illustrative alle singole tabelle, cui ha supplito, per la tabella n. 5, l'esauriente relazione del senatore De Carolis, e che tuttavia sarebbe auspicabile fossero predisposte dal Governo, per il prossimo bilancio.

Il senatore Gozzini non può condividere la scarsa considerazione per le spese della giustizia emergente dai dati della tabella n. 5, spese assai limitate, nonostante l'allarme sociale per il turbamento dell'ordine pubblico; non ritiene altresì che consenta una attenuazione di tale giudizio lo stanziamento di 70 miliardi per l'edilizia penitenziaria, derivando dalla meccanica attuazione di una legge approvata dal Parlamento. Esprime piena adesione agli ordini del giorno presentati dal Gruppo comunista in materia di ordinamento penitenziario e di ordinamento giudiziario. Sul primo dei due argomenti manifesta un particolare consenso sulle istanze formulate riguardo all'assistenzato volontario; ricorda altresì l'impegno e la abnegazione manifestata, nel loro grave compito di prima linea, dai magistrati di sorveglianza, mentre le sezioni relative richiederebbero ulteriori aumenti degli organici. In materia di riforma dell'ordinamento giudiziario, condivide pienamente le istanze per la partecipazione dei cittadini alla gestione della giustizia. Condivide inoltre l'impostazione di principio enunciata nell'ordine del giorno dei senatori Scamarcio e Campopiano, esprimendo tuttavia perplessità sulla possibilità di superare le difficoltà rilevanti della materia penale entro il termine ivi indicato.

Il senatore Gozzini desidera richiamare l'attenzione della Commissione e del Governo, in occasione della presente discussione del bilancio, sulla grave arretratezza legisla-

tiva, di cui tutto il Paese soffre, in materia di psichiatria. Auspica che gli accesi contrasti sulle opposte soluzioni che si dibattono per la riforma della legislazione, che risale al 1904, possano presto risolversi positivamente nell'ambito della Commissione istituita presso il Ministero della sanità.

Il presidente Viviani dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La 2^a Commissione permanente del Senato,

in considerazione della necessità di dare al Paese una riforma organica della legislazione particolarmente per quanto concerne il settore penale,

impegna il Governo a favorire l'emanazione di un nuovo codice penale entro il 1978, provvedendo così a riparare una lacuna che non può ulteriormente sussistere non essendo tollerabile, a trent'anni dalla Costituzione della Repubblica, che sia ancora applicato il codice Rocco ».

(0/912/3/2-Tab. 5) SCAMARCIO, CAMPOPIANO

Il senatore Campopiano, dopo aver illustrato brevemente l'ordine del giorno, sottolineando le ragioni dell'urgenza della riforma del codice penale, deplora anch'egli l'assenza della nota illustrativa, auspicando la ripresa di una prassi che era assai utile per i parlamentari.

Considerando le spese della giustizia nel loro insieme, ritiene che le limitazioni per esse stabilite in sede di bilancio contrastino con i propositi dichiarati di voler fare della politica della giustizia la salvaguardia dell'esistenza stessa dello Stato. Deplora inoltre l'assenza di qualunque accenno alla giustizia che parallelamente si riscontra nella Relazione previsionale programmatica, nella quale evidentemente il progresso e il benessere del Paese sono misurati unicamente sulla base della produttività economica e di investimenti in industrie di prestigio a elevata intensità di capitale. Per quanto concerne i criteri di utilizzazione dell'ammontare finanziario disponibile per la giustizia, lamenta un'eccessiva disparità nelle retribu-

zioni, fra il personale impiegatizio o di custodia ed il personale di magistratura.

Conclude affermando che una politica finanziaria così restrittiva in materia di giustizia rischia di far perdere credibilità allo Stato, ed esprimendosi tuttavia a favore dell'approvazione della tabella n. 5, nonostante le critiche sopra riportate, in considerazione della situazione politica generale.

Il senatore Benedetti dichiara che, pur rendendosi conto delle esigenze di austerità finanziaria imposte dalla congiuntura, accanto al contenimento delle spese è necessaria, come richiedono tutti, per il superamento della crisi, una maggiore qualificazione della spesa pubblica: in tal senso dovrebbe essere privilegiata la spesa della giustizia, che è funzionale rispetto al sostenimento dell'ordine democratico, e quindi in definitiva rispetto alla stessa prosperità economica. Rileva inoltre, associandosi al senatore Campopiano, che le riforme nel settore della giustizia possono far recuperare, sul piano dei valori umani e societari, ciò che si perde o che addirittura fallisce sul piano economicistico. D'altra parte si deve tener conto che anche le riforme in materia di giustizia hanno il loro costo economico, contrariamente a quanto il Parlamento stesso per molti anni ha ritenuto.

Considerando quindi il problema delle riforme deliberate dal legislatore ma poi non attuate o scarsamente realizzate sul piano concreto, dichiara che si deve tener conto della difficile posizione in cui si trova il Ministro della giustizia — rispetto al più facile ruolo degli altri Ministri — in fatto di attuazione delle leggi, in forza della natura stessa del dicastero, ed in particolare per l'autonomia costituzionale del corpo della magistratura. Tali considerazioni non potrebbero tuttavia giustificare gestioni troppo acquiescenti dell'amministrazione della giustizia, e inducono comunque ad affrontare sinceramente e lealmente il problema in tutte le sue implicazioni. Ritiene comunque indispensabile un'energica politica legislativa che incida sull'ordinamento giudiziario, e con esso sulla formazione, sull'ideologia del magistrato. Sempre nello stesso ordine di idee, richiede una sostanziosa partecipazio-

ne popolare alla gestione della giustizia, per farla uscire dall'eccessivo tecnicismo degli « addetti ai lavori ».

Sul problema dell'ordine pubblico, precisa che l'impostazione stessa del tema avrebbe un significato riduttivo, ove non si intendesse con ciò il problema dello Stato stesso. In tal senso egli può accettare una politica della prevenzione soltanto nell'ambito della politica delle istituzioni, in quanto queste siano garantite da determinate attività di prevenzione.

Il senatore Benedetti desidera inoltre ribadire che l'impiego di qualsiasi misura di prevenzione di carattere eccezionale deve essere limitato in determinati termini di tempo, con riferimento all'attuazione della riforma della procedura penale.

Per quanto concerne il gratuito patrocinio per i non abbienti, ritiene indispensabile affrontare tale compito legislativo, unitamente ai relativi impegni finanziari, tenendo conto che tale istituto può riportare alla giustizia un consenso di massa che sempre più fa difetto.

Riguardo all'ordine del giorno dei senatori Scamarcio e Campopiano, ritiene che il sussistere di una volontà politica comune per la riforma del codice penale consentirebbe forse di osservare i termini di tempo in esso stabiliti, pur tenendo conto della decisione di massima presa circa un'acquisizione preliminare di contributi dottrinari e giurisprudenziali.

Il senatore Benedetti conclude avvertendo come i rilievi da lui formulati debbano essere interpretati tenendo conto che la critica può essere anche manifestazione di solidarietà, e che al tempo stesso la sua parte politica, pur riuscendo ad intravedere un disegno governativo di politica della giustizia organico e coerente, attende tuttora di conoscerlo, e non può quindi al momento sentirsi pienamente soddisfatta.

Il senatore Rizzo, premesso che la riforma dell'ordinamento giudiziario dovrà, come è noto, articolarsi sui problemi del giudice onorario, del giudice monocratico e della revisione delle circoscrizioni, rileva la piena disponibilità, e non da oggi soltanto, della

Commissione giustizia del Senato ad affrontare tale compito legislativo, con il quale si verrebbe anche a sanare un difetto complessivo di costituzionalità nella vigente struttura dell'ordinamento giudiziario, implicitamente indicato anche dalla VII disposizione transitoria della Costituzione. Poichè, d'altra parte, esiste da tempo uno schema governativo predisposto per la riforma in questione, sul quale egli esprime un giudizio sostanzialmente positivo, pur con talune riserve, egli ritiene ormai sempre più urgente che il Governo, rompendo ogni indugio, presenti il progetto alle Camere, senza lasciarsi troppo vincolare dalle reazioni negative a suo tempo sollevate.

Considerando poi le istanze di modernizzazione del sistema giudiziario, auspica una ripresentazione delle passate iniziative legislative dirette alla forfetizzazione delle spese giudiziarie dei privati, al fine di ridurre la mole di lavoro nelle cancellerie; nonchè l'istituzione dei gabinetti di medicina legale presso le corti di appello, per ridurre le eccessive spese per perizie mediche.

Il senatore Busseti condivide anzitutto i rilievi dei precedenti oratori sull'opportunità che le tabelle di bilancio siano accompagnate da adeguate note illustrative. Si sofferma quindi sulla imminente riforma della procedura penale, nella quale vede il cardine e il punto di incontro di ogni altra innovazione, nonchè la sede per porre rimedio ai troppi disorganici innesti di normative intervenuti negli ultimi anni.

Passando a considerare gli aspetti essenziali della politica governativa nel settore della giustizia, ritiene che il Ministro dovrebbe impegnarsi a valorizzare pienamente il prossimo convegno sulla criminalità economica, che deve essere esaminata in tutte le sue esplicazioni nella vita del Paese, non esclusi i coinvolgimenti del settore bancario. Ritiene inoltre che al convegno debba far seguito una concreta iniziativa legislativa del Governo, poichè il Paese non può tollerare ancora le gravi disparità di trattamento fra la criminalità comune e la criminalità economica. In tal senso auspica che il bilancio della giustizia venga esaminato in

un contesto più ampio, guardando alla società nel suo insieme.

Il senatore Cifarelli dichiara anzitutto di dover considerare seriamente le esigenze di limitazione della spesa pubblica che hanno costretto entro limiti esigui l'incremento dell'ammontare globale di spesa nella tabella n. 5. Ritiene tuttavia che tale cifra globale potrebbe essere meglio utilizzata: indica particolarmente, in tal senso, il limitato stanziamento per le attività inerenti al reinserimento nella vita civile del reo, e specialmente del minore, considerando tale settore di spesa essenziale per l'andamento stesso della giustizia, in una prospettiva futura. Riterrebbe inoltre necessario fornire di mezzi operativi più adeguati i magistrati, tenendo conto del ruolo sociale estremamente esposto ad ogni difficoltà e rischio che essi svolgono ormai da anni. Si dichiara invece contrario a qualunque innovazione legislativa che comporti, indirettamente, l'inserimento nell'Amministrazione di personale che, anche se dapprima volontario, finisce per incrementare, col tempo, gli organici e quindi la spesa pubblica. In tal senso si esprime criticamente su ogni indiretta istituzione di nuovi organismi giudiziari, incluse le eventuali commissioni previste per l'equo canone, e si esprime in senso contrario anche sulla partecipazione popolare alla gestione della giustizia indicata nell'ordine del giorno dei senatori Luberti ed altri sull'ordinamento giudiziario. Il senatore Cifarelli avverte che egli stesso da tempo si era fatto promotore di iniziative legislative per l'istituzione del giudice monocratico e del giudice onorario: deve tuttavia rivolgere alla Commissione un serio invito a considerare il rilievo critico sopra esposto. Dopo aver rivolto un appello al Ministro per un decoroso restauro o rifacimento del palazzo di giustizia in Roma, esprime infine un parere favorevole sul bilancio della giustizia.

Il senatore Abbadessa ritiene anzitutto di dover deprecare la scarsa attenzione rivolta al settore della giustizia dal Governo, sia in sede di ripartizione della spesa che nelle stesse relazioni ufficiali svolte in Parlamento, osservando come alla base della stessa pro-

duttività economica, di cui tutti si preoccupano, si pongono esigenze di efficace gestione della giustizia, tali da eliminare, fra l'altro, forme di conflittualità economicamente disastrose nelle fabbriche.

Per quanto concerne l'incremento registrato nell'ammontare globale della spesa per la giustizia, premesso che l'aumento è in gran parte assorbito dall'inflazione, critica la devoluzione dei maggiori stanziamenti alle retribuzioni al personale, da cui consegue la minore incidenza, nell'insieme della spesa, della categoria « acquisto di beni e servizi ». Di fronte ad una relazione nella quale il senatore De Carolis ha insistito sui temi della politica legislativa del Governo, ritiene di dover osservare che le politiche governative devono essere riscontrate e valutate — in sede di bilancio — sulla base dell'esame degli stanziamenti delle rispettive tabelle. In tal senso si sofferma in una dettagliata analisi dei capitoli della tabella n. 5, rilevandone criticamente le numerose carenze di stanziamento.

Dopo aver espresso un consenso di massima sullo spirito informatore dei due ordini del giorno presentati dai senatori Luberti ed altri, dei quali tuttavia non accetta alcuni punti, conclude dichiarando di ritenere restrittivo e povero di significato il bilancio oggi in esame, dei cui difetti tuttavia non crede si debba far debito al Ministro.

Il presidente Viviani, nel dichiarare chiusa la discussione generale, osserva, in riferimento ai rilievi mossi circa la mancanza di una nota illustrativa per la tabella n. 5, che tale mancanza riguarda egualmente tutte le tabelle. Nell'intesa che l'interruzione, da parte del Governo, della passata consuetudine rechi un notevole ostacolo per l'esame del bilancio, particolarmente a danno delle Commissioni aventi competenza in materie non economiche, materie quindi scarsamente trattate nella Relazione previsionale e programmatica, avverte che egli ne farà cenno alla Presidenza del Senato, a nome della Commissione.

Il senatore De Carolis, replicando agli intervenuti, rileva anzitutto una sostanziale identità di vedute fra le principali forze po-

litiche su alcuni punti fondamentali, esaminati nella sua relazione.

In particolare rammenta come la priorità che deve essere attribuita ai problemi della giustizia, ai fini non solo della difesa dell'ordine pubblico, ma anche e soprattutto dell'ordine democratico, e quindi in definitiva dello Stato stesso, era stata da lui incisivamente sottolineata nella relazione. Al riguardo deve ribadire che lo stesso accordo programmatico fra i partiti non avrebbe potuto essere raggiunto, se si fosse parlato soltanto della difesa dell'ordine pubblico.

Rileva inoltre identità di vedute anche per quanto concerne la completa attuazione dell'ordinamento penitenziario, senza ripensamenti, soltanto provvedendo a garantire la sicurezza sociale unitamente agli obiettivi della riforma. Riconferma altresì l'esigenza di un'urgente riforma dell'ordinamento giudiziario, sia per i ben noti motivi ideali che per le necessità concrete della gestione della giustizia, delle quali la Commissione è parimenti consapevole.

Circa il problema delle strutture, e cioè degli adeguamenti sostanziali che si rendono necessari in materia di personale, di mezzi tecnici, di edifici, il relatore deve riconoscere che, nelle presenti ristrettezze finanziarie, proprio le esigenze prioritarie della giustizia hanno ceduto il passo, senza però che di questo si possa far carico al Ministro, che ha cercato almeno di evitare ristrettezze finanziarie nei settori più essenziali. Al riguardo auspica inoltre che in sede di variazioni al bilancio, sotto la spinta dell'opinione pubblica, del Parlamento, ma soprattutto per l'obiettivo maturare delle nuove esigenze finanziarie, a seguito del completamento dei lavori da parte delle commissioni di studio per le riforme, possa essere positivamente affrontato il problema di una sostanziosa integrazione finanziaria.

Dopo essersi dichiarato pienamente consenziente in merito ai due ordini del giorno presentati dai senatori Luberti ed altri — dovendo apprezzare fra l'altro la prudenza con cui è stata configurata la partecipazione popolare alla gestione della giustizia nell'ordine del giorno sull'ordinamento giudiziale

rio — dichiara di consentire in via di massima anche sull'ordine del giorno dei senatori Scamarcio e Campopiano, tenendo presente tuttavia che l'impegno ivi indicato coinvolge più il Parlamento che non il Governo, e che sembra comunque inopportuno stabilire sbarramenti di tempo perentori.

Il senatore De Carolis conclude rilevando con soddisfazione che sono state ormai tracciate le linee ideali di riforma nei settori del codice penale, della procedura penale, e in quello penitenziario. Ciò stante, sarebbe un grave errore realizzare tali riforme solo in parte: il relatore esprime l'avviso che sia preferibile impiegare per tali compiti il tempo obiettivamente necessario, anzichè dar luogo a riforme parziali.

Il ministro Bonifacio dichiara anzitutto di convenire sull'opportunità, per l'avvenire, di ampie relazioni introduttive che esprimano le linee di fondo della politica del Governo sui singoli stati di previsione della spesa. Trattandosi comunque di iniziative da assumere collegialmente sul piano governativo, egli si farà carico di avanzare proposte concrete in tale sede.

Il Ministro considera estremamente positiva, nel momento attraversato oggi dalla giustizia in Italia, l'intesa programmatica raggiunta fra le forze che sostengono la Costituzione, proprio in quanto l'intesa stessa è stata particolarmente completa ed unitaria sui problemi della giustizia, ai quali l'accordo ha dedicato il più ampio spazio. Parimenti positiva ritiene l'attenzione vivissima che l'opinione pubblica dedica oggi, finalmente, alla gestione della giustizia nel Paese. Al riguardo il Ministro osserva come i problemi elementari e più essenziali della società emergano proprio nei momenti di crisi profonda e di scarsità di risorse materiali.

Si sofferma quindi ad illustrare il carattere delle iniziative legislative rivolte alla situazione di emergenza in tema di ordine pubblico, affermando che l'intesa programmatica ha potuto configurare strumenti normativi tali da non poter essere qualificati come « legislazione eccezionale »: in particolare sottolinea la differenza di sostanza fra una misura di prevenzione come l'arre-

sto temporaneo ed il fermo di polizia in senso proprio.

Il Ministro avverte quindi che nella politica programmata dall'intesa fra i partiti i provvedimenti di emergenza sono inquadrati, ovviamente, in una ampia prospettiva di lungo periodo, e pertanto vengono contestualmente accompagnati dai provvedimenti per la depenalizzazione e per le pene alternative: si tratta cioè di portare avanti, al di là della situazione di emergenza, una revisione profonda del sistema sanzionatorio, poichè questo deve essere sempre commisurato alla incidenza delle offese recate ai diversi valori, mentre la gerarchia dei valori è ancora oggi quella del codice Rocco.

Sempre in ordine ad una politica di lungo respiro e intesa ad incidere profondamente nella società, il Ministro attribuisce estrema importanza al prossimo convegno sulla criminalità economica, una criminalità meno appariscente dell'altra, ma che tuttavia colpisce interessi sociali assai più rilevanti. In proposito ritiene che l'attuale violenza criminale possa essere spiegata anche guardando al modo di essere della odierna società, ai valori di cui si è perduto il senso.

Passando a considerare i problemi della procedura penale, ribadisce anzitutto l'impegno del Governo ad esercitare la delega entro i nuovi termini, nonostante le residue difficoltà, non lievi, da superare, particolarmente per quanto attiene al processo pretorile: difficoltà che, nell'insieme, sarebbero semplificate ove si potesse contestualmente modificare l'ordinamento giudiziario. Riguardo a quest'ultima riforma, ritiene che sia giunto il momento delle scelte operative, nonostante i dissensi incontrati dallo schema elaborato in seno al Governo, menzionato dal senatore Rizzo. Per quanto attiene in particolare al problema del giudice onorario, il Ministro ritiene che l'esigenza stessa della non-professionalità, della indipendenza dalle strutture organiche della magistratura, richieda che si elaborino procedimenti semplificati, che si preveda per tale magistrato una maggiore agilità nel trattare le controversie. Dichiara altresì di essere favorevole anche all'istituto del giudice mono-

cratico, pur dovendosi tener conto dei pregi della collegialità.

Per quanto attiene al problema della gratuità delle cariche onorarie, non più compatibile nell'odierno contesto sociale, il Ministro indica come elemento positivo l'accantonamento nel « fondo globale » di dieci miliardi per la prevista retribuzione alla magistratura onoraria, retribuzione che dovrà essere configurata in modo da evitare il pericolo di andare ad incrementare il pubblico impiego.

Passando a considerare i problemi della magistratura in senso stretto, ritiene che non vi sia da lamentare una carenza sostanziale di organici, avverte tuttavia che è allo studio una limitazione al minimo indispensabile del numero dei magistrati in servizio al Ministero di grazia e giustizia; una accelerazione delle procedure di concorso, per evitare le eccessive vacanze negli organici; ma soprattutto la revisione delle piante organiche e la revisione delle circoscrizioni. Al riguardo si sofferma sui gravi squilibri negli organici, che non corrispondono alle esigenze delle diverse zone del Paese, squilibri che fino ad oggi non si è potuto affrontare, per l'eccessivo rilievo del principio della inamovibilità. Per quanto attiene alla revisione delle circoscrizioni, osserva come la riforma organica dell'ordinamento giudiziario, con la creazione dei previsti nuovi istituti, costituirà l'occasione per superare le resistenze locali.

Nel considerare conclusivamente la politica di spesa della giustizia, quale si riflette nello stato di previsione della spesa del suo dicastero, il Ministro avverte come gli stessi indirizzi ora indicati, in materia di revisione sostanziale dell'ordinamento giudiziario, consentiranno di realizzare quella più efficace utilizzazione delle risorse finanziarie che tutti certamente desiderano.

Il Ministro comunica quindi alla Commissione dati recenti assai favorevoli sull'accrescimento dei giudizi direttissimi in molte zone del Paese, accrescimento dovuto alla legislazione approvata dal Parlamento. Fornisce inoltre dati confortanti sulla attuazione dei nuovi istituti — nell'ordinamento penitenziario — della semi-libertà e dell'affidamento in prova, nonché, infine, sull'assisten-

za volontaria, rilevando la necessità che il Governo e il Parlamento assumano costanti informazioni sullo stato di attuazione e sull'efficacia concreta delle leggi approvate.

Dichiara infine di accogliere i due ordini del giorno presentati dai senatori Luberti ed altri nonché, a seguito di una modifica da lui suggerita ed accettata dal senatore Campopiano, anche l'ordine del giorno a firma dei senatori Scamarcio e Campopiano, nel quale, pertanto, alle parole « entro il 1978 » si sostituiscono le altre « nel più breve tempo possibile ».

Si dà mandato infine al senatore De Carolis di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, per la 5ª Commissione.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976 » (871).

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore De Carolis, estensore designato del parere, riferisce alla Commissione, soffermandosi ad illustrare le cause dei residui passivi ereditati dalle passate gestioni, rilevando anzitutto come in parte non costituiscono residui in senso proprio, rappresentando l'ammontare di annualità differite, in spese di tipo rateizzato. Circa gli altri residui, chiarisce i meccanismi contabili dai quali essi inevitabilmente derivano, a seguito degli intervalli di tempo fra gli impegni e gli adempimenti contabili necessari per le erogazioni.

Si dà mandato al senatore De Carolis di trasmettere parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 26 ottobre, alle ore 10 e alle ore 17 e giovedì 27 ottobre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, eccettuato il bilancio dello Stato ed il rendiconto, in sede consultiva, testè approvati, nonché, in sede referente, i disegni di legge nnn. 936 e 890 approvati nella seduta di ieri.

La seduta termina alle ore 21.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1977

Presidenza del Vice Presidente
CALAMANDREI

Interviene il Ministro degli affari esteri Forlani.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Calamandrei informa che questa mattina ha avuto luogo un incontro fra rappresentanti dell'Ufficio di Presidenza della Commissione e un gruppo di familiari di cittadini cileni colpiti da provvedimenti restrittivi della libertà personale con procedura non formale, e pertanto ufficialmente « scomparsi ». Nel corso di tale incontro, notizie sono state fornite su tale grave fenomeno di violazione dei diritti dell'uomo ed è stato chiesto l'interessamento italiano in sede internazionale. A questo proposito, precisa il Presidente, la delegazione cilena, che era guidata dal parlamentare in esilio Guastavino, ha tenuto a manifestare soddisfazione e gratitudine per l'attenzione e la disponibilità dimostrate dal sottosegretario Foschi nel quadro di una udienza ad essa accordata in questi stessi giorni. Egli stesso, conclude il presidente Calamandrei, dichiara di aver potuto dare assicurazioni, oltre che in ordine all'impegno della Commissione per quanto di sua competenza, anche dell'azione che verrà svolta dal Governo e ciò in base alle indicazioni emerse nel corso della discussione svoltasi nei giorni scorsi, in Assemblea, per i fermi riferimenti ai principi della democrazia e della tutela dei diritti umani, indicati come cardini della politica estera del nostro paese.

Con brevi parole, quindi, il ministro Forlani prende atto delle comunicazioni anzidette e conferma l'intendimento del Governo italiano a svolgere, nelle sedi appropriate, ogni azione utile per il superamento di situazioni difficili come quelle lamentate che,

egli rileva, non si verificano solo nel Cile ma, purtroppo, anche in altri paesi dell'America meridionale.

Assenso per l'iniziativa viene espresso poi dal senatore Fenoaltea, il quale chiede altresì se siano previsti incontri ulteriori con rappresentanze di altri paesi nei quali analoghi problemi si presentino; il presidente Calamandrei assicura che la Commissione non mancherà di manifestare impegno e attenzione per ogni altra richiesta che possa essere presentata in futuro.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tabella 6).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Gonella.

Egli introduce la sua esposizione con alcune considerazioni riguardanti la discussione, testè conclusasi in Assemblea, proprio sui temi della politica estera che ha in larga misura anticipato il dibattito sul bilancio, tanto da rendere questo ulteriore procedimento di Commissione quasi una inutile ripetizione. Non potendosi peraltro omettere un atto dovuto, considererà la singolare vicenda in un aspetto positivo, che gli consente appunto di contenere entro limiti assai ritretti le proprie considerazioni.

I temi ai quali la politica estera del nostro paese deve dare priorità assoluta, afferma quindi il senatore Gonella entrando nel merito, sono quelli della distensione e del disarmo: egli dichiara infatti di respingere l'atteggiamento fatalistico di quanti ritengono che il succedersi della pace e della guerra faccia parte della fisiologia della storia, anche se questo atteggiamento non gli impedisce di vedere realisticamente la conflittualità insita nei rapporti umani che, egli sottolinea, non deve necessariamente essere risolta col ricorso alle armi. Costata con soddisfazione che tale è anche l'orientamento dei vari raggruppamenti politici italiani e che, in questa linea, l'Italia si è fatta so-

stenitrice, all'ONU, per mezzo del ministro Forlani, della tesi della riduzione progressiva ed equilibrata del deterrente militare. In questa stessa linea si augura che la programmata 31ª Assemblea generale dell'ONU, che avrà per oggetto appunto il tema del disarmo, arrivi effettivamente alla elaborazione di un programma operativo di carattere generale, che proceda dal disarmo generale, comprenda quello convenzionale e bandisca le armi batteriologiche e chimiche. Coglie quindi con favore le buone disposizioni emergenti nelle intese Carter-Gromiko in ordine al negoziato SALT 2 anche se, rileva, non risultano chiari i punti sui quali l'accordo sarebbe stato raggiunto.

Circa il distacco ulteriore che l'introduzione della bomba N creerebbe fra Europa (priva di deterrente nucleare proprio) e superpotenze, il relatore Gonella si sofferma con alcune considerazioni sul dibattito apertosi in argomento: giudica comprensibili perplessità e scompiglio che esso ha provocato, e quindi richiama all'attenzione del Governo la proposta del senatore Pieralli di procedere con dimostrativi atti di buona volontà, intanto, alla denuclearizzazione di zone geograficamente delimitate in Europa.

La tutela della pace, prosegue il senatore Gonella, non è comunque sufficiente in sé, ed occorre che venga integrata con la difesa dei diritti dell'uomo, da affidare ad organismi sopranazionali, i quali dovrebbero essere messi in grado di esercitare una effettiva influenza all'interno delle singole nazioni. Accoglie pertanto con speranza la notizia dell'adesione italiana all'iniziativa della costituzione dell'Alto commissariato dell'ONU per i diritti dell'uomo, mentre per contro deplora che il Parlamento italiano non abbia ancora ultimato la procedura di ratifica dei Patti relativi ai diritti economici, sociali e culturali ed ai diritti civili e politici, nonché del Protocollo facoltativo (che consente il ricorso alle autorità internazionali, anche da parte dei singoli individui, contro le violazioni delle norme convenzionali).

Da questo punto di vista il relatore Gonella sottolinea anche il significato dell'Atto Finale di Helsinki, quale tentativo per l'introduzione di un codice di comportamento dei

singoli paesi; codice da applicare — egli conviene — nello spirito più che nella lettera, a difesa della libertà dei popoli, nella consapevolezza che, quanto meno questa sarà a senso unico, tanto più essa sarà efficace. Dopo aver sottolineato la necessità di superare l'inconciliabile contrasto che nasce tra le obbligazioni derivanti dall'Atto Finale e la richiesta dell'assoluto rispetto del principio del non intervento, ricorda l'esempio dato, appunto nello spirito di Helsinki, dall'Italia e della Jugoslavia, che stipulando il Trattato di Osimo hanno con logica coerente applicato il metodo della composizione con sensuale delle controversie.

Il senatore Gonella passa quindi a soffermarsi sui problemi inerenti alla costruzione dell'Europa comunitaria e sull'« occidentalismo » di tale politica che, attraverso l'Alleanza atlantica, senza operare nel senso dell'emarginazione dell'Oriente europeo, intende evitare la finlandizzazione del Continente, secondo l'idea che fu di De Gasperi e di Sforza ed a cui — egli dice — intendiamo restare fedeli.

In questo quadro di riferimento vanno affrontati — secondo il relatore — i problemi dell'Est del Mediterraneo, e significativi passi in avanti costituiscono sia le elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento europeo sia il processo di allargamento della Comunità (che certo, egli fa notare, pone problemi, ma che richiede una volontà di positiva risoluzione).

Il relatore poi esprime apprezzamenti per la volontà manifestata dalla Spagna di entrare nella Comunità europea, sottolinea la importanza crescente del problema della cooperazione con i paesi anche dell'altra sponda del Mediterraneo e richiama l'attenzione sulla necessità di un approfondimento anche del dialogo Euro-Arabo.

A proposito delle elezioni del Parlamento europeo ne enfatizza l'immediato obiettivo (la mobilitazione della opinione dei popoli intorno alla costruzione dell'Europa) e riafferma a tal fine sia l'esigenza dell'adozione del metodo proporzionale, sia la particolare considerazione da attribuire alla condizione degli emigrati, sia, infine, la opportunità che agli elettori sia consentita la possibilità di

esprimere le proprie preferenze. Accenna infine a talune difficoltà che incontra l'idea federalista non solo in Inghilterra, ma anche in Francia, dove sono state già espresse opposizioni all'allargamento dei poteri decisionali del Parlamento europeo e quindi conclude augurandosi che, comunque, le elezioni possano celebrarsi nei termini previsti e senza rinvii.

Il senatore Gonella sottolinea poi il ruolo di salvaguardia della sicurezza e della pace assolto dall'Alleanza Atlantica, dicendosi lieto che esso sia stato compreso anche da parte di chi a suo tempo l'atlantismo aveva avversato, e passa a trattare quindi dei problemi medio-orientali, accennando all'intesa sovietico-americana (accolta con riserve da Israele, e con soddisfazione dai palestinesi) ed ai successivi colloqui Carter-Dayan, le cui ripercussioni sui diretti interessati sono state reciproche rispetto alle prime. Al di là dei bizantinismi delle parole, comunque egli nota, il problema è quello del riconoscimento dei palestinesi come popolo e del riconoscimento di Israele come Stato: essendo imprevedibile la ripresa delle ostilità non meno che la nascita dello Stato « binazionale » sognato trenta anni fa, egli teme che dopo i due passi avanti fatti con la dichiarazione russo-americana, i colloqui fra israeliani e statunitensi abbiano fatto fare uno se non due passi indietro, col pericolo di far saltare quello che giustamente è stato definito il vulcano arabo. Ritiene pertanto che opportunamente siano stati stabiliti contatti, al Cairo, dal ministro Forlani, con la Organizzazione palestinese, e ribadisce la necessità che da parte araba si acceda al riconoscimento del diritto di Israele di vivere in pace entro frontiere sicure, e da parte di Israele si riconosca al popolo palestinese il diritto a una sua patria.

Il relatore Gonella richiama poi l'attenzione della Commissione sul problema libanese, sollecitando il processo di ricostruzione nazionale del Libano e giudicando opportuni i colloqui italo-siriani. Alcune considerazioni sono svolte dall'oratore quanto alle impressioni manifestate dal ministro Forlani in seguito alla sua visita in Cina e sulle motivazioni che spingono i dirigenti di Pechino a

sostenere, contro l'« imperialismo attivo » dell'URSS, la costruzione dell'Europa ed il rafforzamento della NATO. A proposito dei problemi del Corno d'Africa, si augura che il grave conflitto fra Europa e Somalia possa essere superato mediante un dialogo costruttivo tra i due Paesi, mentre, in generale, circa i problemi dell'Africa australe, si augura che ogni sforzo venga compiuto per eliminare i residui del colonialismo e del razzismo. Quanto all'indipendenza dei popoli del Terzo mondo, il senatore Gonella osserva che essa non è traguardo sufficiente senza libertà e senza un'efficace lotta per la liberazione contro la fame: a questo proposito egli si domanda quale esito abbia avuto l'ordine del giorno Marchetti (accolto in sede di esame del bilancio di previsione 1977) circa le risultanze e le prospettive dell'opera di cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo.

Altri interrogativi posti dal senatore Gonella riguardano gli esiti della Conferenza nazionale dell'emigrazione: sottolinea, fra l'altro, la sproporzione tra impegni di bilancio per l'emigrazione e ammontare complessivo delle rimesse degli emigranti (il rapporto è di 1.000 a 100.000). In particolare egli sostiene la necessità che agli emigrati venga consentito l'esercizio effettivo del diritto elettorale, sia per le elezioni europee sia per le elezioni italiane; raccomanda inoltre la promozione di iniziative per scuole bilingue e biculturali.

A proposito dei deludenti risultati della Conferenza Nord Sud, dopo aver rilevato che il tema di fondo disatteso è stato quello dell'energia, lamenta la mancanza di una strategia dello sviluppo, e pone l'accento sulla priorità da stabilire nell'impiego delle risorse disponibili. Alcune considerazioni sono svolte dal relatore poi circa i nostri rapporti con l'estero in materia commerciale (e ricorda, in argomento, i fenomeni negativi in atto: il rallentamento dei tassi di sviluppo del commercio mondiale, la persistente inflazione e gli squilibri della bilancia dei pagamenti, la crescita di un indebitamento internazionale): in ordine invece alla nostra politica culturale, lamenta la insufficienza dei mezzi, il diminuito impegno degli uomini di prestigio,

e l'insufficienza dei programmi. Ulteriori rilievi che il relatore formula riguardano la situazione stagnante della ricerca scientifica comunitaria e gli effetti negativi che produrrebbe la chiusura delle università agli studenti stranieri specie provenienti da paesi non dotati di istituti superiori di istruzione.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Gonnella formula alcune considerazioni di carattere complessivo sullo spirito della nostra politica estera a fronte della piena conoscenza raggiunta dall'uomo moderno in ordine a realtà lontane e nei tempi andati nascoste, quale in primo luogo quella della fame nel mondo. Egli ritiene che la partecipazione popolare non risulti, come sarebbe desiderabile, il frutto di una vera conoscenza dei problemi, delle difficoltà, dei pericoli: si augura che le elezioni europee possano fornire uno spunto di autenticità all'interesse del nostro popolo per le questioni estere e uno stimolo ad una più approfondita conoscenza delle sofferenze degli altri popoli, in Africa in Cile, ma anche in Asia (come nel Vietnam).

Sottolinea pertanto l'importanza della direzione politica e l'esigenza che essa sia ispirata non ad attivismo velleitario, ma diretta a una presenza programmata, consapevole anche della ridotta forza economica internazionale del nostro paese. Ritiene pertanto di poter, sulla base di queste indicazioni, ritenere degno di elogio l'opera intelligente ed attiva del Ministro e dei sottosegretari suoi collaboratori, all'attenzione dei quali richiama, infine, a proposito della ristrutturazione del Ministero, quanto di meno convincente emerge nel progettato riordinamento delle carriere e nella nuova regolamentazione dei servizi; raccomanda al riguardo di tenere presente la peculiarità del Dicastero e la necessità di evitare un appiattimento delle qualità. Teme che, al di là delle parole suggestive (come « qualifica funzionale unica », « doppia mobilità orizzontale e verticale ») il risultato sia quello di una riduzione delle capacità, così come ritiene contrastante con la necessaria indipendenza, continuità e autonomia del Dicastero la ventilata soppressione del Segretario generale; accoglie con favore il ringiovanimento della carriera diplomatica che seguirà ad una serie di collo-

camenti in pensione, e si augura che le promozioni abbiano luogo al di fuori di influenze politiche.

Si apre il dibattito: intervengono i senatori Cifarelli, Tullia Romagnoli Carettoni, Ajello e Pecoraro.

Il primo tema trattato dal senatore Cifarelli è quello dell'adeguamento degli aiuti internazionali a favore dei Paesi in via di sviluppo, i cui problemi l'Italia, oggi paese inindustriale, può dire di conoscere meglio di altri paesi, per essere stata essa stessa fino a pochi anni fa un paese del « Terzo mondo europeo »: in questo quadro egli considera anche il problema dell'accesso degli studenti stranieri in Italia, da disciplinare, semmai, distinguendo fra paesi non dotati di istituti di istruzione universitaria e paesi che invece tali istituti hanno.

A proposito poi dei problemi funzionali del Ministero degli affari esteri, dopo alcune considerazioni su quella che egli chiama « transvalutazione » dell'agente diplomatico in conseguenza della maggiore articolazione dei rapporti tra i paesi e dei più intensi scambi, richiama all'attenzione del Ministro due aspetti specifici: l'esigenza del superamento di determinate carenze specie nel settore consolare, e la necessità di una particolare sensibilizzazione dell'azione nel campo culturale, che non può risolversi con qualche conferenza o con qualche concerto, ma deve sapersi aprire alla utilizzazione dei *mass media*.

Alcune considerazioni critiche sono quindi svolte dal senatore Cifarelli in ordine alla introduzione della cosiddetta « qualifica funzionale », dietro la quale egli teme l'appiattimento delle posizioni, il successo dei personalismi, l'insufficiente garanzia di preparazione professionale. Conclude con un riconoscimento derivante da diretta esperienza sull'impegno e la serietà professionale dei dipendenti della Farnesina attualmente in servizio al Parlamento europeo.

L'interrogativo che si pone la senatrice Carettoni nell'introdurre il suo intervento è se gli strumenti operativi siano adeguati alla linea attuale della politica estera italiana, che ella giudica positivamente, nella prospettiva anche dei suoi ulteriori sviluppi. A giudizio della senatrice Carettoni, in realtà,

nessun passo avanti sembra essere stato fatto nel senso del rinnovamento delle strutture; anzi, nessuna notizia si ha neppure circa lo stato dei lavori della Commissione presieduta dal sottosegretario Radi. Il Ministero degli affari esteri, senza dubbio, non ha potuto non adeguarsi alla linea del contenimento delle spese ma, a parte la incidenza maggiore che tale politica ha su una attività che richiede l'utilizzazione di valuta pregiata, il pericolo è che le ridotte disponibilità costituiscano non solo un ostacolo oggettivo ma anche un facile alibi soggettivo per far meno.

In realtà, secondo la senatrice Romagnoli, passi non sono stati fatti nella direzione di una migliore utilizzazione del personale, di una maggiore presenza culturale, di una promozione della politica commerciale e di tutela degli italiani all'estero: certo, per mancanza di fondi, ma forse anche perchè non si è pensato a coprire gli organici e ad un più razionale impiego delle risorse. Tutto questo crea, fra l'altro, insoddisfazione, cioè, un ostacolo in più alla politica promozionale che deve essere svolta dal Ministero.

Non vuol assumere nessuna difesa d'ufficio, tuttavia ritiene che, senza un rinnovamento, il personale non potrà mai divenire protagonista della politica diretta a proporre una nuova presenza italiana all'estero: occorrendo a questo fine non favorire i facili alibi, la Commissione deve comprendere il significato del dato contabile emergente dal bilancio, che assegna al Ministero lo 0,6 per cento del bilancio statale (ma le richieste provenienti dal Ministero stesso erano ad esso superiori solo dello 0,5 per cento). E a tale dato che occorre guardare quando si chiede alla nostra rappresentanza di trasmettere un'immagine dell'Italia nuova, e capace di convogliare concrete iniziative.

Il senatore Ajello si sofferma innanzitutto su alcuni problemi di politica generale. A proposito dell'« occidentalismo » dell'Europa unita, si dice totalmente d'accordo con il relatore se con questo termine s'intende fare riferimento ai valori della cultura occidentale comuni a tutti noi; egli ritiene invece riduttiva una interpretazione che ritenesse valida la costruzione europea in quanto in-

serita nel quadro Atlantico, in una Comunità cioè il cui vero motore sono gli Stati Uniti. Ritiene poco suggestivo e riduttivo un tale disegno, soprattutto rispetto a quello che invece all'Europa intende attribuire capacità d'iniziativa politica autonoma, sia pure nel quadro della *partnership* con il paese amico d'oltre Atlantico.

È in questa suggestiva prospettazione che, secondo il senatore Ajello, dovranno essere accentuate anche le priorità euro-araba o euro-africana.

L'oratore si sofferma poi sull'apparente contrasto emergente fra la presa di posizione congiunta sovietico-americana prima e gli accordi Carter-Dayton poi: egli ritiene che vi sia un movimento, ma non una contraddizione, facendo notare poi, a proposito del timore di una nuova Monaco in cui Israele faccia la parte della Cecoslovacchia, non solo la natura differente delle potenze protagoniste, ma soprattutto la circostanza che la sicurezza della frontiera non può essere vista in termini strategico-militari, ma solo come frutto del superamento dei motivi di tensione. In questo momento pertanto vanno incoraggiate, egli dice, la moderazione e la prudenza degli arabi, e scoraggiata la intransigenza israeliana.

A proposito dei problemi dell'Africa australe, fa presente la necessità di una pianificazione di lungo periodo della politica estera, mentre allo stato occorre assicurare rigidi controlli nella esportazione dei capitali, nel commercio delle armi e nel reclutamento di mercenari, nonché un'attenta applicazione del codice di comportamento delle imprese europee.

Si pronuncia in termini pessimistici per il conflitto nel Corno d'Africa, rilevando come in certe situazioni appaia difficile il mantenimento dei vecchi confini coloniali e la rigida applicazione del principio al riguardo accolto dall'organizzazione degli Stati africani. Esprime infine preoccupazione per la lentezza nella stesura del nuovo provvedimento sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, anche per le attese già suscitate presso i paesi interessati.

Il senatore Ajello formula quindi alcune osservazioni critiche sul bilancio: più che

sintesi operativa appare a lui infatti, ancora una volta, come strumento contabile, con un eccessivo frazionamento delle spese, a immagine della episodicità della nostra politica estera.

Lamenta che indicazioni in esso non si trovino in funzione della riforma del Ministero sulla base delle intese già raggiunte, e si augura che, con l'opera di un buon ufficio per il programma e con la cooperazione di un ufficio per il bilancio tali difetti possano essere superati. Su temi specifici, formula quindi talune indicazioni, auspicando fra l'altro una politica culturale attuata non solo tramite gli istituti di cultura (effettivamente oggi meno qualificati che nel passato) ma anche mediante un meccanismo di esportazione della migliore cultura italiana e di promozione di iniziative capaci di attivare un sistema moltiplicativo, sulla base di un'attività già iniziata ma da incrementare.

Concorda con la necessità di tenere aperte le nostre università specie agli studenti dei paesi in via di sviluppo e, avviandosi alla conclusione, esprime la convinzione che il problema della riforma del Ministero degli esteri debba essere ripreso senza preconcetti né ostilità verso aspetti innovatori, come quello della « qualifica-funzionale » delicato certamente, ma da considerare nelle sue dimensioni reali, diretta a garantire in realtà, attraverso i « profili professionali », la necessaria qualificazione del personale diplomatico.

Prima di pronunciare un giudizio sulla congruità degli stanziamenti per il Ministero degli affari esteri, il senatore Pecoraro ritiene che si debba stabilire un raffronto, non tanto con gli altri Dicasteri, quanto con i similari organismi degli altri paesi. Peraltro, a proposito di giusto livello di spesa, fa presente che talora, come nel caso della partecipazione dei parlamentari italiani al Consiglio d'Europa, la mancanza di una integrazione proporzionalmente quasi irrilevante, può risultare vano anche un cospicuo impegno di bilancio.

Il senatore Pecoraro tocca poi rapidamente il problema della istituzione di un « Ministero degli affari europei », al quale potrebbero essere affidati i compiti di coordina-

mento, con forme analoghe a quelle adottate, per la politica di incentivazione nel Mezzogiorno, con l'apposito Ministro senza portafoglio. Un'altra raccomandazione formulata dall'oratore è quella della costituzione di un comitato per l'energia, che consideri la stretta connessione esistente in materia tra problemi interni e problemi internazionali.

Nel quadro della politica mediterranea, secondo il senatore Pecoraro la nostra presenza può concorrere con un proprio ruolo, nella politica della distensione, di fronte alle due superpotenze. Dopo aver ricordato quanto può significare a questo riguardo sia l'allargamento della Comunità europea sia una presenza italiana nel Medio Oriente volta a ridurre punti di maggiore frizione, si compiace di vedere realizzato l'auspicio, da lui tempo addietro formulato, del coinvolgimento diretto dell'Unione Sovietica nel conflitto arabo-israeliano, e si augura che questo possa essere composto con il superamento di posizioni eccessivamente rigide degli israeliani (per i quali tiene peraltro a ribadire la propria comprensione) soprattutto circa l'occupazione di territori occupati, mentre per quanto riguarda Gerusalemme ritiene che la soluzione possa essere trovata nell'autonomia speciale sotto gli auspici dell'ONU.

Il senatore Pecoraro conclude il suo intervento richiamando l'attenzione del Ministro sull'attività soprattutto culturale svolta dall'Istituto italo-latino americano, per i rapporti fra America latina ed Europa comunitaria.

Il seguito del dibattito è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,40.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1977

Presidenza del Vice Presidente
Renato COLOMBO

Interviene il Ministro del bilancio e della programmazione economica Morlino.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio (Tabella 4).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende la discussione generale.

Il senatore Basadonna rivolge parole di apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Giovanniello, ispirata all'idea di un rilancio della politica di programmazione, che può trovare ampia applicazione sia con riferimento al quadro di autonomia regionale realizzato dalla legge delega n. 382, sia in relazione ad importanti leggi economiche come quella di riconversione industriale. Ritiene comunque azzardato formulare previsioni sul successo di tale iniziativa e ricorda che si pone comunque come necessità imprescindibile il tema dell'adeguamento delle strutture e degli uffici del Ministero, attualmente carenti.

Il senatore Colella si sofferma ad esaminare l'indicazione fornita dal relatore circa la riduzione dei capitoli 1134 e 1142, relativi rispettivamente a spese per l'elaborazione di progetti pilota e a spese per studi, indagini e rilevazioni. Ricorda in proposito che non sono mai giunti al termine del loro iter parlamentare i provvedimenti relativi al potenziamento dell'ISPE e dell'ISCO e ritiene pertanto necessario un approfondito dibattito sull'assetto degli organismi di ricerca economica la cui adeguatezza è premessa imprescindibile per ogni serio tentativo di politica di programmazione.

Dopo che il senatore Giovanniello ha assicurato che sarà sua cura inserire nel rapporto le osservazioni emerse nel corso del dibattito, il ministro Morlino, replicando agli oratori intervenuti, premette che la riduzione di spese effettuata su alcuni capitoli della tabella 4 è stata operata in armonia con l'impostazione data dal Tesoro ad una linea di contenimento della spesa pubblica.

Ricordato che il bilancio dello Stato viene sempre più assumendo le caratteristiche di strumento di trasferimento di risorse verso altri centri decisionali della spesa, soffer-

mandosi sul problema dei progetti speciali, di cui al capitolo 1134 della Tabella n. 4, osserva, tra l'altro, che, secondo l'originaria impostazione della politica di programmazione, si cercò di utilizzare certi meccanismi tipici dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, quali appunto i progetti speciali, in altre zone del Paese: si tratta di una impostazione erronea ormai abbandonata e le relative somme ancora iscritte in bilancio si riferiscono ad iniziative aventi ancora piena validità, seppure in una ottica diversa da quella originaria.

L'oratore fa quindi presente che è stato preciso impegno del Ministero del bilancio utilizzare in modo estremamente parsimonioso la possibilità di consulenze esterne mentre, contestualmente, pur a fronte di un processo reale in atto di riorganizzazione dell'ISPE, si è evitato di proporre qualsiasi aumento di stanziamento per tale organismo.

Più in generale, dichiarato che la Relazione previsionale e programmatica di quest'anno si pone come un primo concreto contributo per fare avanzare nelle cose la politica di programmazione, ricorda che la Relazione previsionale e programmatica dello scorso anno cercava, con uno sforzo di estrema sintesi, di rendere evidente al Parlamento la gravità della situazione economica al fine di sollecitare le indispensabili convergenze su cui innestare una concreta azione idonea a far riprendere il controllo di un processo di disgregazione economica che rischiava ormai di sfuggire ad ogni controllo: tale impostazione fu perfettamente recepita dalle Camere che assecondarono responsabilmente le indicazioni dell'Esecutivo. Quest'anno, prosegue l'oratore, ci troviamo invece in una situazione in parte diversa: obiettivo primario, è stato quello di scindere con chiarezza nella Relazione il terreno delle analisi dal momento delle scelte concrete di politica economica che devono incidere sulla realtà illuminata dal giudizio degli studiosi; tutto ciò allo scopo di non disperdere i positivi risultati conseguiti nel corso del 1977 sul versante della lotta all'inflazione, pur facendosi carico di delineare con rigore e prudenza una graduale linea di ripresa che non ricada però in un certo ricorrente sem-

plicismo, che identifica la ripresa con un incondizionato rilancio di una politica di *deficit spending*.

In effetti, prosegue il Ministro del bilancio, nella misura in cui questa politica di ripresa senza inflazione fa segnare dei successi concreti, nei punti più diversi della società vengono saldandosi gli interessi delle categorie sociali più forti e meglio organizzate, per ridare forza al cosiddetto « partito dell'inflazione », a scapito delle frange sociali più deboli. Lungo questa linea di ripresa senza inflazione il Governo quest'anno per la prima volta ha inteso offrire al Parlamento la piena conoscenza della dinamica della manovra dei flussi finanziari, anche alla luce dei vincoli impostici dal Fondo monetario internazionale. Da questo punto di vista, prosegue ancora il Ministro del bilancio, anche il tetto dei 34.000 miliardi per l'espansione del credito interno lordo può essere rivisto, a condizione però che i nuovi spazi di manovra creditizia vengano utilizzati per sostenere il settore produttivo e non, invece, per finanziare aree economiche assistite o, peggio ancora, il disavanzo del settore pubblico allargato.

Rilevato quindi che il senso più autentico della cosiddetta legge-Curti, che riformò il bilancio dello Stato, deve essere colto nella possibilità di rendere coerente il dibattito sui singoli stati di previsione dei Ministeri, presso le competenti Commissioni permanenti, a quello che è l'indirizzo generale di politica economica fissato nella Relazione programmatica, il Ministro fa presente che tale indirizzo ha cercato, nella relazione di questo anno, di dare concretezza e sostanza alle indicazioni contenute nell'Accordo programmatico e che esso deve ora trovare proprio in Parlamento il suo momento di riscontro e consolidamento politico; tutto ciò rappresenta già un modo di rilanciare una politica di programmazione, attraverso un concreto confronto tra Parlamento e Governo, avendo ben presente quella che è la situazione congiunturale.

Passando ad esaminare il problema della strumentazione organizzativa di una politica di programmazione, l'oratore, ricordato che appare ormai opportunamente scartata l'erronea idea di una legge-quadro sulle pro-

cedure, evidenzia che gli strumenti normativi su cui innestare concretamente una politica di piano sono oggi rappresentati dalla nuova legge-quadro sulla contabilità regionale (che anticipa la riforma della contabilità di Stato) nonché dalla recente legislazione che ha notevolmente modificato ed ampliato, riorganizzandola per settori omogenei, le competenze funzionali del CIPE. In questo senso una grande importanza è da attribuire al preannunciato disegno di legge sulle attribuzioni della Presidenza del Consiglio che consentirà di dare ordine ad un processo di riorganizzazione dell'amministrazione statale già largamente delineato sulla base della legge delega n. 382.

Concludendo, l'oratore afferma che se il Parlamento coglierà l'intonazione di fondo che ha guidato il Governo nella redazione della Relazione previsionale e programmatica, assecondandola opportunamente, sarà certamente possibile compiere ulteriori passi per il superamento della crisi economica che rimane tuttora gravissima.

Il presidente Colombo avverte che il senatore Carollo ha presentato un emendamento al capitolo 1134 della tabella 4 (« Spese per la elaborazione dei progetti-pilota relativi a rilevanti obiettivi del programma economico nazionale ») con il quale si propone, per il 1978, l'azzeramento dello stanziamento e la iscrizione della dicitura: « per memoria ».

Il senatore Carollo illustra l'emendamento facendo, tra l'altro, presente che sui residui relativi a tale capitolo sussistono, al 31 dicembre 1976, residui impropri per un totale di 4 miliardi e 140 milioni: a suo giudizio quindi ricorrerebbero gli estremi per l'applicazione del combinato disposto dell'articolo 1 del disegno di legge n. 911 e dell'articolo 208 del disegno di legge recante il bilancio di previsione per il 1978, che consente riduzioni su autorizzazioni di spesa a fronte delle quali esistano cospicui residui di stanziamento.

Il senatore Bollini obietta che l'emendamento del senatore Carollo è improponibile in quanto, allo stato, la disposizione contenuta nell'articolo 1 della « legge finanziaria » non è operante in quanto il relativo di-

segno di legge non è stato ancora approvato dal Parlamento.

Il senatore Colella fa presente che la Commissione si trova di fronte ad una questione di grande delicatezza politica la cui soluzione può costituire un preciso precedente per l'esame presso le altre Commissioni degli altri stati di previsione; pertanto, propone di sospendere l'esame per approfondire tutti gli aspetti della questione ed adottare una soluzione che consenta l'ulteriore esame del bilancio presso le altre Commissioni.

Il presidente Colombo fa presente che l'eventuale reiezione dell'emendamento, ai sensi dell'articolo 128 del Regolamento, lascia al presentatore la possibilità di riproporlo in Assemblea, restando così impregiudicata nella sostanza la delicata questione posta dal senatore Bollini. Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Lombardini (che concorda con le indicazioni del Presidente), Carollo (che si dichiara favorevole invece ad una sospensione dell'esame della tabella 4) e Ripamonti (che sottolinea la delicatezza politica del problema in questione), il presidente Colombo fa presente che l'orientamento secondo il quale il disegno di legge n. 911 dovrebbe concludere il suo iter legislativo prima della conclusione dell'esame del bilancio di previsione per l'anno 1978 è una indicazione della Commissione, mentre invece su tale problema né la Presidenza del Senato, né la Conferenza dei capi-gruppo hanno ancora assunto specifiche decisioni; tutto ciò mentre alcune Commissioni hanno già esaurito l'esame delle tabelle di rispettiva competenza. Pertanto, ribadisce l'opportunità di porre in votazione l'emendamento e di non sospendere l'esame della tabella n. 4.

Il senatore Carollo, intervenendo nuovamente, fa presente che, ad un più attento esame, il suo emendamento sarebbe proponibile a prescindere dalla operatività dell'articolo 1 del disegno di legge n. 911, in quanto si riferisce ad uno stanziamento di carattere facoltativo in ordine al quale il Parlamento potrebbe proporre una riduzione.

Il Presidente decide di sospendere brevemente la seduta onde dar modo di stabilire con chiarezza quale sia il supporto normativo del capitolo 1134.

(La seduta, sospesa alle ore 12,15, viene ripresa alle ore 12,30).

Il presidente Renato Colombo chiarisce che il supporto normativo del capitolo 1134 è costituito dalla legge n. 48 del 1967, che riordina in generale le competenze del Ministero del bilancio e della programmazione economica: si tratta di una spesa facoltativa che, pertanto, può essere ridotta sulla base dei principi che regolano nel nostro sistema costituzionale l'emendabilità da parte del Parlamento del progetto di bilancio. Inoltre fa presente che, nel caso specifico, non ricorrerebbe comunque l'ambito di applicazione dell'articolo 1 del disegno di legge numero 911, che fa invece riferimento a specifiche leggi di spesa.

Dopo che il senatore Carollo ha ribadito la richiesta di votazione dell'emendamento, illustrandolo ulteriormente, il relatore Giovanniello e il Ministro del bilancio si dichiarano contrari.

Posto ai voti, l'emendamento viene respinto.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Giovanniello di redigere in senso favorevole la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

La seduta termina alle ore 12,55.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro.

La seduta ha inizio alle ore 10.

PER L'APPROVAZIONE DEFINITIVA DEL DISEGNO DI LEGGE N. 773.

Il senatore Aletti, cui si associa il senatore Pinna, si domanda perchè la Camera dei deputati non abbia ancora esaminato il dise-

gno di legge n. 773, in materia di partecipazioni incrociate, che fu approvato dalla Commissione, con un lavoro che richiese notevole impegno, sin dal 23 giugno scorso.

Il presidente Segnana condivide il rammarico della Commissione per il fatto che non si sia dato corso ad un provvedimento che riveste una così rilevante importanza, assicurando poi che farà presente nelle sedi opportune la sollecitazione oggi espressa per la sua approvazione definitiva.

IN SEDE REFERENTE

« Particolare trattamento tributario per i contribuenti dei comuni disastri del Friuli » (859), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Segnana, riferendo alla Commissione, ricorda che proposte di esenzione dal pagamento delle imposte dirette per gli anni 1975-1978 a favore delle popolazioni friulane colpite dal terremoto non poterono essere accolte (come invece accadde in occasione di altre calamità) soprattutto per difficoltà inerenti al nuovo sistema di riscossione seguito alla riforma tributaria e all'uso dell'autotassazione, osservando poi che il Governo si dichiarò disponibile ad accogliere dilazioni di pagamento delle imposte stesse nel corso dell'esame del disegno di legge n. 826 di conversione del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307; agevolazioni che non poterono essere introdotte in quel provvedimento per non ritardarne l'approvazione definitiva visto che, altrimenti, sarebbe dovuto ritornare alla Camera dei deputati.

Il disegno di legge n. 859 prevede appunto alcune dilazioni e rateazioni, stabilendo che il versamento delle imposte del 1975, 1976, 1977 e 1978 avvenga, rateizzato, nel 1981, 1982, 1983 e 1984 (articolo 1). Il provvedimento prescrive inoltre la sospensione della riscossione dell'imposta di successione relativa ai fabbricati danneggiati o agli immobili occupati per pubblica utilità, nonché la esenzione dell'imposta nell'ipotesi di esproprio conseguente all'occupazione (articolo 2), ribadendo infine, all'articolo 3, un'inter-

pretazione dell'articolo 4 del citato decreto-legge n. 307 già affermata durante la discussione parlamentare.

Il Presidente, sottolineato lo sforzo di rinascita del Friuli, raccomanda l'approvazione del disegno di legge, che rappresenta un doveroso riconoscimento ed un atto di solidarietà verso le popolazioni interessate.

Nella discussione generale intervengono i senatori Bonazzi, Lepre, Beorchia e Franco, che si associano alle considerazioni del Presidente esprimendo un giudizio favorevole sul provvedimento. In particolare, il senatore Bonazzi chiede chiarimenti sull'ultimo comma dell'articolo 1 per sapere come si concili la previsione di riscossione per ruoli nel 1983 e nel 1984 con il proposito di cessazione dell'attuale sistema di riscossione esattoriale entro il 1983. Il senatore Lepre sottolinea che il disegno di legge riguarda i contribuenti dei Comuni disastri, osservando poi che anche con la fine dell'attuale sistema esattoriale vi sarà pur sempre un altro sistema che consentirà la riscossione delle imposte secondo quanto previsto all'ultimo comma dell'articolo 1. Il senatore Beorchia, sottolineato il carattere di sostegno alla ripresa produttiva delle dilazioni previste, chiede se il Governo abbia emanato le istruzioni, a suo tempo preannunciate, per semplificare le dichiarazioni dei redditi delle popolazioni friulane relative al 1975 e al 1976, riservandosi poi di proporre un emendamento per estendere la qualifica di esportatore abituale ai fini dell'esenzione IVA. Il senatore Franco ricorda la solidarietà offerta dal Friuli alle genti calabresi in occasione del terremoto di Reggio Calabria, augurandosi che per il Friuli non si registrino quei ritardi verificatisi in Calabria, dove ancora esistono baracche costruite dopo il sisma.

Il sottosegretario Azzaro, dichiarato il favore del Governo al disegno di legge, osserva, però, che il Governo stesso considera eccessiva la dilazione proposta, sicché preferirebbe che la riscossione delle imposte per il 1975 cominciasse a partire dal 1980, e così di seguito per le imposte degli anni 1976, 1977 e 1978. Annuncia altresì

l'intenzione di sostituire il terzo comma dell'articolo 2 in modo da prevedere che nell'ipotesi di espropriazione conseguente all'occupazione, l'imposta di successione relativa all'immobile espropriato sia applicata con riferimento all'ammontare dell'indennità corrisposta. Si riserva poi di fornire notizie più precise a proposito delle istruzioni ricordate dal senatore Beorchia, mentre, per quanto concerne la richiesta di chiarimento formulata dal senatore Bonazzi, rileva che con l'abolizione del vigente sistema di riscossione per il 1983 vi sarà pur sempre un sistema di riscossione alternativo e che nel 1984 è prevedibile una gestione a stralcio per la riscossione dei ruoli. Questi, del resto, non saranno aboliti del tutto dovendosi tener conto dei contribuenti che non dovessero versare le imposte con l'autotassazione.

Su proposta del Presidente, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che, con l'autorizzazione del Presidente del Senato, la programmata visita al Comando generale della Guardia di finanza potrà essere effettuata il 9 novembre.

Per quanto concerne gli impegni della Commissione, comunica che nella prossima settimana sono previste tre sedute (la mattina di mercoledì 26 ottobre e la mattina e il pomeriggio di giovedì 27) per esaminare le tabelle 2 e 3 del bilancio dello Stato, nonché i provvedimenti non esauriti nella seduta odierna ai quali saranno aggiunti i disegni di legge nn. 888, 899 e 917. Nel corso della prossima settimana, inoltre, la Sottocommissione incaricata di esaminare il disegno di legge n. 725, concernente i problemi della Zecca e la produzione di monete metalliche, potrebbe concludere i suoi lavori, in modo da proporre poi alla Commissione un nuovo testo.

La seduta termina alle ore 11,15.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
SPADOLINI
indi del Vice Presidente
BORGHI

Intervengono i Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Buzzi e per i beni culturali e ambientali Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente, si conviene che nella prossima settimana la Commissione si riunirà martedì 25 ottobre alle ore 17,30 per il seguito e la conclusione dell'esame della tabella 20 del bilancio di previsione dello Stato (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport); mercoledì 26, alle ore 10, per l'esame delle previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica, nonché alle ore 17 per il seguito dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (che verrà rinviato stamane dopo la relazione del senatore Mezzapesa); giovedì 27, alle ore 10, infine, si prevede la conclusione dell'esame del predetto stato di previsione.

Il presidente Spadolini comunica, inoltre, che oggi pomeriggio alle ore 17,30 si riunirà la Sottocommissione incaricata dell'esame dei disegni di legge recanti riforma universitaria.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento dell'assegno annuo all'Accademia nazionale dei Lincei e aumento dello stanziamento per sussidi ad accademie, corpi scientifici e letterari, società ed enti culturali** » (736).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Spadolini riassume l'iter del disegno di legge — già discusso dalla Commissione, da ultimo, nella seduta del 12 ot-

tobre — e comunica la presentazione, da parte del relatore, di un emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 2 (vincola l'80 per cento dello stanziamento di 700 milioni, destinato a contributi per accademie ed enti culturali, a favore delle istituzioni contemplate nel decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 472 e successive modificazioni e integrazioni); altro emendamento, aggiuntivo di un articolo da inserirsi dopo l'articolo 2 e già presentato nella precedente seduta, prevede il riordinamento entro il 31 dicembre 1978 dei criteri di erogazione dei contributi a favore delle accademie e degli altri istituti culturali.

Sugli emendamenti presentati si apre un breve dibattito nel quale intervengono il senatore Urbani (che ritiene che neanche con tali modifiche si possano superare le obiezioni di principio mosse dal Gruppo comunista), il presidente Spadolini e il sottosegretario di Stato Spitella che invitano ad approvare il disegno di legge con gli emendamenti proposti, nell'attesa del generale provvedimento di riforma alla presentazione del quale il Governo viene impegnato dall'articolo aggiuntivo proposto dal relatore. Al termine il senatore Urbani precisa che il Gruppo comunista non si oppone all'ulteriore corso del disegno di legge in sede deliberante, pur votando contro l'approvazione di esso in quanto non ritiene sia da lasciarsi al Governo piena discrezionalità — non essendo vincolante il parere del Consiglio nazionale dei beni culturali — in materia di contributi a carattere permanente a accademie ed enti culturali. Quindi il relatore Trifogli ribadisce i motivi che — anche per un effettivo pluralismo culturale — spingono all'approvazione del provvedimento.

Infine la Commissione approva l'articolo 1, l'articolo 2 con l'emendamento del relatore sostitutivo del secondo comma (sul quale dichiarano voto contrario i senatori del Gruppo comunista), l'articolo aggiuntivo dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Urbani e l'articolo 3 del disegno di legge, che è poi approvato nel suo insieme, con il voto contrario del Gruppo comunista, dichiarato dal senatore Urbani.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, concernente l'inquadramento nelle carriere di concetto e proroga del termine per la presentazione delle domande di restituzione all'insegnamento » (801), d'iniziativa dei senatori Ceivone ed altri.
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione all'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato la assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

Il senatore Urbani precisa che l'assenso del Gruppo comunista non pregiudica le riserve che esso nutre circa l'estensione della proroga prevista nel provvedimento.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato » (911).
(Esame e rinvio).

Dopo che il Presidente ha ricordato come la Commissione sia stata investita dell'esame del disegno di legge, in seguito alla decisione della Sottocommissione pareri di rimettere il provvedimento alla sede plenaria, il designato estensore del parere, senatore Schiano, illustra le norme ricadenti nell'ambito di competenza della Commissione stessa, soffermandosi sugli articoli 4 e 5, relativi al personale della pubblica istruzione: prospetta l'opportunità che venga emesso un parere favorevole, condizionato all'introduzione di taluni emendamenti ai suddetti articoli — anche in relazione al preannunciato disegno di legge governativo sui docenti non di ruolo — per evitare che la normativa ivi contenuta (di cui condivide le finalità) non si presti a effetti contrari a quello di diminuzione della spesa pubblica che ci si propone.

Il senatore Urbani esprime in primo luogo perplessità per la collocazione delle due norme in questione in un provvedimento di natura finanziaria, e per quanto attiene al merito afferma l'opportunità che non si espri-

ma un parere prima di esaminare a fondo le implicazioni di tali norme, in sede di esame del bilancio della pubblica istruzione.

Perplessità sono quindi avanzate dal senatore Villi circa l'articolo 13.

Infine si conviene che l'esame del disegno di legge venga esaurito al termine dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, nonchè delle previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica, al fine di approfondire anche in quelle sedi i problemi che esso pone.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione, sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, il senatore Mezzapesa.

Affermato che una attenta lettura del documento di bilancio consente di intravedere dietro di esso un'immagine chiara della realtà della scuola e di quello che si vuole fare per modificarla e migliorarla, si sofferma ad analizzare i dati contabili contenuti nella tabella, mettendo in evidenza l'incremento di spesa sul bilancio precedente e la composizione della spesa stessa, in gran parte (il 90 per cento) destinata al pagamento degli oneri per il personale (che costituisce circa la metà dell'intero personale statale); passa quindi a considerare favorevolmente l'aumento intervenuto nelle spese in conto capitale (principalmente per l'incidenza del piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria) ed infine sottolinea il proseguire del processo di razionalizzazione della stesura tecnica del bilancio, dimostrato dall'accorpamento di alcuni capitoli di spesa similari, e tra di essi delle spese per la ricerca scientifica.

Si sofferma quindi, in particolare, sui problemi relativi al personale docente della scuola, mettendo in rilievo l'insostituibile funzione di esso, e sottolineando positivamente che ci si avvia al superamento della fase di crescita indiscriminata e disordinata

sul piano quantitativo e che si pone ora il compito di favorire una crescita qualitativa del personale stesso attraverso le necessarie iniziative di aggiornamento (per le quali è notevolmente aumentato lo stanziamento in bilancio) nonchè con una rimediazione dei meccanismi di accesso alla funzione docente (accenna tra l'altro al provvedimento — di prossima presentazione al Parlamento e già approvato dal Consiglio dei ministri — per il superamento del precariato, esprimendo l'augurio che normative in tal senso non contraddicano l'esigenza di riqualificazione).

In rapporto ai problemi di gestione del personale, accenna poi al sistema di automazione dei servizi amministrativi promosso dal Ministero e ormai in fase di attuazione, e passa quindi a trattare del settore dell'edilizia scolastica: rileva come gli stanziamenti per tale settore siano da ricercarsi non solo nella tabella in esame (dove compaiono solo quelli per l'edilizia universitaria) ma in altri bilanci — anche in relazione alle competenze degli Enti locali in materia — osservando come i provvedimenti legislativi presi in questi ultimi anni abbiano contribuito ad avviare a soluzione i problemi dell'edilizia scolastica. Successivamente passa a trattare del funzionamento degli organi collegiali di governo della scuola, esprimendo il timore che le difficoltà finanziarie contribuiscano alla disaffezione che si è potuto constatare negli ultimi tempi.

Il senatore Mezzapesa analizza poi le varie rubriche in cui si articola il bilancio della Pubblica istruzione, prendendo spunto da ciò per porre in evidenza i peculiari problemi dei diversi settori. In tema di scuola materna sottolinea il notevole incremento dovuto al ritmo di sviluppo dell'intervento statale per nuove istituzioni, accennando ai problemi di carattere socio-pedagogico e didattico-organizzativo. Per quanto riguarda la scuola dell'obbligo fornisce dati circa il comparto dell'istruzione elementare (in cui si verifica un rallentamento nella dinamica delle iscrizioni, in relazione all'andamento demografico) nonchè per l'istruzione media (ove continua ancora l'incremento delle iscrizioni) sottolineando l'attenuarsi dei fenomeni di

dispersione scolastica. Accenna quindi alle attività educative per gli adulti e passa poi a trattare dell'istruzione secondaria di secondo grado, soffermandosi sulle variazioni percentuali di ripartizione degli studenti tra i vari indirizzi e sottolineando gli incrementi di bilancio dovuti all'istituzione di nuove classi e istituti; in tema di formazione professionale afferma poi l'esigenza della leggequadro per un riordinamento del settore, diviso tra diverse sfere di competenza, al fine di giungere ad una azione concertata tra i vari soggetti pubblici per favorire il momento della transizione tra formazione e lavoro.

Dopo un accenno ai problemi legati — sempre in tema di scuola secondaria — alla sperimentazione e ricerca, che entro l'anno vedrà la costituzione degli organismi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, il relatore passa a trattare del settore universitario: fornisce dati relativi alla crescita — che definisce impressionante — della popolazione studentesca nonché alla ripartizione delle iscrizioni tra le varie facoltà, e si sofferma sugli stanziamenti contenuti nel bilancio per tale comparto; accenna poi al provvedimento recentemente approvato in tema di decentramento dei servizi e di personale universitario non docente, nonché ai disegni di legge presentati dal Governo per l'istituzione di nuove sedi universitarie, terminando questo *excursus* sulle rubriche del bilancio con l'auspicio e l'esortazione per un celere *iter* della discussione dei provvedimenti di riforma universitaria.

Avviandosi infine alla conclusione, il relatore alla Commissione rileva come i problemi attuali dell'istruzione siano logica conseguenza del passaggio da una scuola *d'élite* ad una aperta alle grandi masse, e invitando ad operare per un recupero di credibilità della scuola stessa, soprattutto attraverso le riforme dell'istruzione secondaria superiore e dell'università; termina invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sulla tabella in esame.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente

TANGA

Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Vittorino Colombo.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella 11).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Romei, il quale riassume in primo luogo i dati più significativi della tabella n. 11 sia per quanto attiene all'Amministrazione centrale che in relazione all'Azienda postale ed a quella per i servizi telefonici. Soffermandosi quindi sulla situazione del personale, il relatore ricorda le carenze derivanti dalla mancata copertura degli organici e dal fenomeno dell'assenteismo che costringe l'Amministrazione ad avvalersi di notevoli prestazioni straordinarie oltre che di assunzioni a tempo determinato. A tale riguardo il senatore Romei manifesta perplessità circa la rispondenza a corretti criteri di gestione delle predette assunzioni precarie ed auspica che si possa ovviare alle esigenze del servizio con altri strumenti, intensificando l'azione condotta per snellire le procedure dei concorsi, attuando una effettiva mobilità del personale anche mediante la concessione di alloggi a prezzi accessibili, combattendo le cause dell'assenteismo attraverso una più efficace tutela igienico-sanitaria ed il miglioramento delle condizioni di sicurezza di fronte alla recrudescenza di azioni criminose a danno degli uffici postali.

Il senatore Romei illustra poi lo stato di attuazione del Piano quinquennale per il

1977-1978 con il quale è stato finanziato un programma di interventi straordinari per completare il piano di meccanizzazione del movimento corrispondenze e pacchi nonché l'automazione dei servizi di bancoposta ed il potenziamento dei servizi telegrafici con la adozione di tecniche elettroniche. Fa presente al riguardo che sono stati già meccanizzati i centri di Firenze, Trento, Ancona e Milano, è in corso di attivazione il centro di Verona e sono in via di ultimazione i lavori per i centri ubicati in altre grandi città; la percentuale di avanzamento dei lavori di meccanizzazione è del 37 per cento giacché l'attuazione degli interventi ha subito rallentamenti a causa della lievitazione dei costi che ha richiesto variazioni dei programmi originari.

Richiamata quindi la situazione dei residui passivi, il relatore fornisce elementi in merito alla situazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici che si propone per il 1978 il miglioramento e l'estensione dei servizi nazionali ed internazionali soprattutto nel Mezzogiorno, lo sviluppo della automazione e della elaborazione nonché della ricerca scientifica e della qualificazione del personale. Per quanto concerne i servizi in gestione diretta si provvederà ad un ulteriore miglioramento dei servizi telegrafici con il potenziamento del settore *telex* mentre nel comparto dei servizi radioelettrici è previsto il potenziamento dei radiotelex marittimi e delle stazioni costiere oltre al potenziamento delle stazioni trasmettenti.

Per quanto attiene all'attività dell'Italcable il senatore Romei fa presente che sono previsti l'incremento dei servizi telefonici, *telex* e telegrafici nonché realizzazioni tecniche di rilievo quali l'attivazione di collegamenti transoceanici ed un nuovo sistema elettronico da adibire al servizio di telegrafia pubblica. La società Telespazio prevede a sua volta un aumento del traffico globale via satellite nonché la continuazione degli esperimenti di telecomunicazioni del programma « Sirio ».

Dopo aver fornito ragguagli in merito ai programmi della SIP, che prevede il potenziamento degli impianti in relazione all'ac-

mento del traffico telefonico ed una migliore socializzazione dei servizi nonché delle società Telemar e SIRM e precisato di non poter riferire sul bilancio della RAI che non è ancora stampato, il senatore Romei pone l'accento sul problema aperto dalla sentenza della Corte costituzionale n. 202 del luglio 1976 riguardante la incostituzionalità delle norme che vietano l'installazione e l'esercizio di impianti di diffusione radiofonica e televisiva via etere non eccedente l'ambito locale. È auspicabile — afferma il relatore — che il problema venga risolto nella sede politica nella quale è attualmente oggetto di approfondimento.

Concludendo, il senatore Romei sottolinea l'opportunità di favorire un effettivo decentramento all'interno del Ministero delle poste che nonostante la istituzione dei comparti, rimane una struttura alquanto centralizzata e prospetta l'opportunità di una diversa articolazione delle Aziende postale e telefonica anche attraverso l'accorpamento di servizi affini. Sollecita infine la Commissione ad esprimersi in senso favorevole sul bilancio in esame.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Cebreli, il quale osserva anzitutto che il bilancio di quest'anno deve considerarsi un bilancio di transizione da valutare nella prospettiva di un nuovo e diverso assetto dell'Azienda postale nonché alla luce della attuazione del piano quinquennale di sviluppo e potenziamento dei servizi. Al di là di un'analisi specifica delle singole voci di bilancio occorre infatti porre l'accento sulla riconsiderazione del ruolo e dello stesso assetto giuridico dell'Azienda nel quadro del più generale problema della identità normativa di tutte le aziende statali.

Riferendosi poi ai problemi del personale il senatore Cebreli rileva che permane una situazione anomala per quanto riguarda il rapporto tra gli organici ed il personale effettivamente in servizio e per quanto attiene agli straordinari nonché ai contratti a termine, tutti aspetti questi che determinano forti disagi, alimentano l'assenteismo e causano in definitiva un calo di produttività.

In merito alla costruzione degli alloggi per i dipendenti osserva che le esigenze del per-

sonale, soprattutto di quello trasferito nelle grandi aree urbane del nord, vanno affrontate in modo diverso, facendo sì che l'Azienda rinunci al ruolo di un ente appaltante nel settore edilizio e stipuli, ad esempio, convenzioni con gli Istituti autonomi delle case popolari in modo da affrontare unitariamente il problema dell'edilizia economica evitando, da una parte, forme di « ghettizzazione » e, dall'altra, il sorgere di aree di privilegio.

Dopo aver sollecitato chiarimenti circa il piano di costruzione di nuovi uffici postali, sottolineando in proposito le esigenze anche dei piccoli centri abitati, e circa il piano di meccanizzazione ed automazione per il quale si impone una verifica della affidabilità dei macchinari fin qui utilizzati, il senatore Cebrelli passa a trattare del settore telefonico rilevando che sarebbe errato adagiarsi sulla considerazione che l'Azienda telefonica chiude con un bilancio in attivo tralasciando poi l'esigenza di una politica organica delle telecomunicazioni. Si tratta di una necessità profondamente avvertita soprattutto se si tengono presenti le implicazioni che tale politica esercita sulle attività produttive del settore elettronico nel quale occorre allentare sempre di più i legami di dipendenza dalle grandi multinazionali e sviluppare invece, pur in un quadro di cooperazione, le capacità del nostro Paese, che sono di prim'ordine, accentuando anche i rapporti multilaterali soprattutto nell'area comunitaria.

Sottolineata poi la necessità di una più attiva presenza italiana sul mercato internazionale della telefonia che è in particolare espansione soprattutto nei paesi emergenti, il senatore Cebrelli, concludendo, pone l'accento sulla urgenza di definire una precisa strategia nel settore delle trasmissioni scegliendo le soluzioni tecnologiche più idonee.

Il senatore Segreto esprime un giudizio positivo sul bilancio in esame che — osserva — trova del resto riscontro nel miglioramento qualitativo dei servizi e nel maggior grado di responsabilizzazione del personale. Richiamata poi l'esigenza di snellire l'attività della commissione preposta ai trasferimenti, la cui istituzione ha peraltro rappre-

sentato un atto di apprezzabile moralizzazione in tale settore, il senatore Segreto rileva che la costruzione degli alloggi da parte dell'Azienda postale costituisce un obiettivo primario soprattutto per alleviare i disagi dei meridionali costretti ad inserirsi nelle grandi aree urbane del nord.

Dopo aver sollecitato la conclusione dei molti concorsi tuttora aperti in modo da accelerare anche l'opportuno processo di ringiovanimento degli organici, il senatore Segreto conclude dando atto al Ministro dell'impulso incisivo impresso all'attività dell'Amministrazione per il raggiungimento di sempre più elevati livelli di efficienza.

Il senatore Gusso, dopo aver espresso consenso per la relazione svolta dal senatore Romei, rileva che il presente bilancio si inserisce nella linea di attuazione del piano quinquennale di potenziamento dei servizi che sta già dando positivi risultati e la cui integrale realizzazione consentirà ancor meglio di sopperire alle carenze ed ai ritardi lamentati dall'utenza.

Nel concordare quindi con l'esigenza di risolvere i problemi del personale adeguando gli organici, lottando contro l'assenteismo, accrescendo i livelli di produttività e snellendo le procedure dei concorsi, il senatore Gusso conclude soffermandosi sul problema della disciplina delle trasmissioni radiotelevisive estere in relazione al quale afferma che la regolamentazione che si riterrà opportuno adottare non dovrà comunque intaccare la libertà di espressione e lo stesso diritto dei cittadini di ricevere una pluralità di messaggi radiotelevisivi.

Il senatore Ottaviani affronta il tema particolare della politica filatelica sottolineando lo scadimento di questo settore che pure presenta risvolti culturali non trascurabili potendo contribuire, soprattutto per quanto riguarda la scelta dei temi nelle emissioni, alla stessa crescita civile e democratica del Paese.

Prende poi la parola per la replica il relatore, senatore Romei, il quale, dopo aver concordato con gli elementi emersi nel corso del dibattito circa le esigenze di riqualificazione del personale e di unificazione dei servizi telefonici, telegrafici e radioelettrici,

fornisce ulteriori chiarimenti in merito al fenomeno dell'assenteismo rilevando che esso può essere contenuto attraverso una migliore selezione attitudinale, l'introduzione di accorgimenti per accrescere le condizioni di sicurezza sul lavoro, con la razionalizzazione anche degli aspetti retributivi che del resto va perseguita in tutto il settore del pubblico impiego, con una maggiore disponibilità di alloggi; in relazione a quest'ultimo punto si dichiara perplesso circa le proposte di attribuzione delle competenze relative agli Istituti autonomi delle case popolari che, a suo giudizio, possono condurre a forme di burocratizzazione tali da non rispondere adeguatamente alle esigenze di mobilità del personale.

Interviene quindi il ministro Vittorino Colombo il quale rileva anzitutto che il dibattito ha opportunamente cercato di evidenziare, al di là di un esame analitico delle voci di bilancio, le linee di fondo della politica postale e delle telecomunicazioni che, per le sue stesse caratteristiche, implica una valutazione di respiro pluriennale. Osserva poi che il servizio postale è un settore nel quale è difficile distinguere il momento della socialità da quello della economicità, il quale tuttavia non va trascurato se non si vuol vedere crescere con preoccupazione la situazione deficitaria attualmente in atto.

Il rappresentante del Governo afferma poi che la prospettiva di un diverso assetto giuridico dell'Azienda postale va valutata alla luce del più generale problema delle aziende statali e che, in ogni caso, nell'attesa che si delineino con chiarezza le nuove tendenze, è possibile operare dall'interno come è sua intenzione fare per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni con la unificazione dei relativi servizi nell'Azienda telefonica.

Il ministro Colombo illustra quindi lo stato di attuazione del piano di meccanizzazione ed automazione dei servizi postali e di bancoposta osservando che in questo settore si è dovuto tener conto delle esperienze fatte in concreto per verificare l'affidabilità degli impianti. Fornisce inoltre elementi in merito allo sviluppo del settore telegrafico e *telex* che è in notevole espansione e costitui-

sce un supporto indispensabile per l'intensificazione dei traffici commerciali con l'estero.

Soffermandosi sulla politica per il personale afferma che i rapporti con i sindacati sono improntati, pur nel quadro di una forte dialettica, a criteri di franchezza e serenità anche se spesso episodi di microconflittualità risultano difficili da controllare. Si dichiara poi d'accordo sulla esigenza di una qualificazione del personale che deve passare da un lavoro manuale ad uno particolarmente specializzato nonché sulla necessità di accelerare le procedure dei concorsi e di introdurre nuovi moduli organizzativi per i quali sono in corso trattative tra l'Ammiragliato e i sindacati.

Dopo aver accennato alle difficoltà connesse alla adozione di capillari misure di sicurezza di fronte all'aggravarsi dei fenomeni criminali che hanno per obiettivo gli uffici postali, il ministro Colombo ricorda le iniziative assunte nel settore filatelico per diffondere e migliorare il messaggio culturale ed artistico delle emissioni e, per quanto riguarda l'edilizia abitativa, sottolinea i positivi risultati raggiunti anche attraverso la collaborazione con le amministrazioni comunali di alcune grandi città del nord.

Per quanto riguarda il settore telefonico, sottolinea lo sviluppo dei servizi per l'allacciamento in teleselezione con gli altri Paesi europei, l'attivazione dei cavi coassiali sottomarini e del sistema di ponti-radio e di comunicazioni via satellite, il ministro Colombo preannuncia la costituzione di una apposita commissione per la messa a punto di un piano nazionale delle telecomunicazioni che sia in grado di coordinare le prospettive di sviluppo dell'intero settore le cui implicazioni in termini produttivi sono da tenere ben presenti. A tale riguardo ricorda che le Aziende postale e telefonica perseguono una politica di commesse alle società che operano nel campo dell'elettronica tendente a favorire la specializzazione, in modo da ottenere le economie di scala indispensabili per resistere alla forte concorrenza internazionale, lo sviluppo della ricerca scientifica nazionale rifiutando così forme di col-

nialismo tecnologico, nonchè una più incisiva presenza sui mercati esteri in particolare quelli dell'America latina, dell'Africa e del Medio Oriente che costituiscono i principali acquirenti di sistemi integrati di telecomunicazioni. Per poter competere su questi mercati occorre dunque che il nostro Paese mantenga un elevato livello tecnologico valorizzando peraltro le sue capacità e mettendo a profitto la sua stessa posizione geografica di tramite preferenziale con i Paesi mediterranei, africani ed arabi.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Romei di predisporre un rapporto favorevole sulla tabella 11 per la Commissione bilancio.

« **Rendiconto generale per l'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976** » (871).

(Parere alla 5ª Commissione).

Su proposta dell'estensore designato del parere, senatore Romei, la Commissione concorda nell'esprimere parere favorevole, per la parte di competenza, sul rendiconto per l'esercizio 1976.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, avendo esaurito l'esame delle tabelle di bilancio, la seduta prevista per il pomeriggio non avrà luogo. La Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 26 ottobre, alle ore 9,30, con l'ordine del giorno che sarà successivamente diramato.

La seduta termina alle ore 13,40.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
MACALUSO

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Marcora.

La seduta ha inizio alle ore 10,1ª.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 settembre 1977, n. 681, recante provvidenze straordinarie per il settore vitivinicolo** » (935), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il senatore Romeo riferisce alla Commissione sul disegno di legge, inteso ad alleggerire la situazione del mercato vinicolo, caratterizzata da difficoltà derivanti da fattori interni, quali aumenti dei costi di produzione e contrazione dei consumi, e da fattori esterni che hanno ridotto le esportazioni con conseguente squilibrio nella bilancia agricolo-alimentare del nostro Paese. Le ragioni che insieme hanno concorso a determinare le dette difficoltà — sottolinea l'oratore — non possono essere considerate a se stanti, poichè richiamano i temi più generali della situazione economica in cui versa il Paese e, ancor più, quello della politica agricola comunitaria, con l'esigenza di una profonda modifica; non basta fare una politica di settore, poichè anche la migliore politica settoriale ha sempre implicazioni di ordine più generale.

Osservato che è necessario riorganizzare tutto il settore vitivinicolo attraverso la programmazione territoriale regionale, la qualificazione della produzione destinata a consumo di massa (da ottenersi con la trasformazione di vecchi vigneti ed una rigorosa selezione varietale dei nuovi impianti), lo sviluppo dell'associazionismo dei produttori con moderni impianti di trasformazione e commercializzazione e la repressione delle frodi, pone in evidenza — circa quest'ultima — la necessità di una decisa lotta, trattandosi di un fenomeno che ha assunto proporzioni allarmanti. Tali misure sono indispensabili per presentarsi, nelle migliori condizioni, a chiedere la rinegoziazione della politica comunitaria che porti, fra l'altro, ad ottenere l'abolizione della tassa imposta da alcuni Paesi della CEE e dagli Stati Uniti sui vini italiani.

Il relatore illustra, quindi, dettagliatamente il provvedimento che prevede, per gli organismi cooperativi ed associativi di produt-

tori agricoli che cedono alle distillerie vini da tavola, la concessione — per ogni grado ettolitro di vino consegnato — di un contributo di lire 1.100, per un quantitativo complessivo massimo di 1.500.000 ettolitri di vino; per l'esportazione di 400.000 ettolitri di vino bianco verso i Paesi terzi, la concessione di una integrazione di lire 3.650 per ettolitro a favore degli organismi cooperativi di produttori agricoli in possesso di regolare contratto di esportazione per un quantitativo non inferiore a 2.000 ettolitri di vini e per un prezzo non superiore a 15 dollari ad ettolitro o equivalente.

Conclude invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla conversione in legge.

Nel dibattito che segue intervengono i senatori Scardaccione, Di Nicola e Miraglia.

Il senatore Scardaccione, premesso di essere favorevole al disegno di legge, fa rilevare come la situazione di mercato che ha portato all'adozione del decreto-legge si ricolleggi a quanto da lui evidenziato ieri nella sua relazione al bilancio, in ordine alla necessità di potenziare gli organismi di ricerca di mercato e di ricerca scientifica. Ribadisce che occorre regolare l'andamento del mercato agricolo con grossi e adeguati depositi, e capaci di conservare la superproduzione delle annate abbondanti e di equilibrare quindi quella delle annate deficitarie.

Il senatore Di Nicola, nell'esprimere parere favorevole, raccomanda di fare in modo che la liquidazione dei contributi previsti avvenga tempestivamente e non con la lentezza del passato.

Il senatore Miraglia, posto l'accento sullo stato di difficoltà in cui versa il settore vitivinicolo, colpito nelle due ultime annate da avversità atmosferiche e calamità naturali che ne hanno ridotto ulteriormente il potenziale produttivo, rileva la necessità e l'urgenza di affrontare in modo organico i molti problemi che riguardano il settore e che vanno da quelli di carattere strutturale — legati ai costi di produzione, alla politica dei prezzi, alla promozione qualitativa del prodotto e alla lotta alle sofisticazioni — a quelli che attengono ad una revisione profonda della politica agricola comunitaria, ultima-

mente richiesta con la mozione unitaria approvata dalla Camera dei deputati il 28 aprile scorso.

L'oratore — sollecitata quindi l'approvazione ed un adeguato finanziamento del piano agricolo-alimentare, con il quale incentivare e sviluppare opportunamente il comparto vitivinicolo — pone l'accento sui gravi ritardi che permangono nell'azione governativa intesa a promuovere nuove condizioni per l'esercizio dell'attività agricola nel nostro Paese, con l'obbiettivo del raggiungimento a medio termine del 90 per cento dell'autoapprovvigionamento del nostro fabbisogno alimentare, così come concordato dai sei partiti nell'intesa programmatica. Nell'ambito di tale azione ad ampio raggio e di carattere strutturale, prosegue il senatore Miraglia, presentano una loro giustificazione e validità anche provvedimenti congiunturali come quello in esame.

La situazione di pesantezza del mercato dei vini e di forti giacenze del prodotto — con aliquote intorno al 40-50 per cento in Puglia — si è appalesata con particolare acutezza all'inizio dell'estate e in prossimità dell'imminente raccolto, per la necessità di svuotare i vasi vinari per accogliere la nuova produzione; sicchè una maggiore tempestività nell'adozione del decreto da parte del Governo avrebbe sortito, in quella situazione e in quel periodo, l'effetto di allentare la tensione negli ambienti agricoli.

Auspicato, quindi, che vengano rispettate le previste date di pagamento dei contributi, osserva che il limite previsto per la quantità da esportare avrebbe potuto essere superiore e conclude annunciando il voto favorevole dei senatori del Gruppo comunista.

Replica agli intervenuti il ministro Marcora.

Il rappresentante del Governo rileva anzitutto che il limite di 400.000 ettolitri per l'esportazione è stato introdotto perchè si intende richiedere una modifica dei regolamenti che porti a procedere per il vino allo stesso modo con cui si procede per i cereali, adeguando la restituzione al mercato esterno. Precisa, altresì, sempre per quanto riguarda l'esportazione, che il limite, ai fini della concessione della integrazione, al

vino venduto ad un prezzo non superiore a 15 dollari, serve ad escludere i cosiddetti vini nobili dall'accesso alle provvidenze del disegno di legge in esame.

Rilevato, quindi, che il decreto-legge adottato dal Governo ha raggiunto il proprio scopo anche dal punto di vista psicologico, avendo allentato la tesa situazione esistente nel mercato, egli sottolinea i miglioramenti avvenuti nello stato dei pagamenti da parte dell'AIMA, che ha notevolmente accorciato i tempi operativi.

Il ministro Marcora ribadisce, poi, l'intenzione di riproporre il divieto di piantagione delle viti in pianura, piantagione che non solo danneggia per la qualità le zone vocate ma sottrae terra ad altre più necessarie specializzate colture.

Per quanto concerne il problema della repressione delle frodi, assicura che, una volta stabilita con certezza l'attribuzione delle competenze in riferimento alla legge delega n. 382 del 1975, il Governo provvederà a presentare un organico provvedimento. Conclude rilevando la necessità di ottenere la revisione della politica comunitaria prima dell'ingresso degli altri Paesi del bacino mediterraneo, nonchè l'esigenza di dar corso ad una organica e costante politica di propaganda all'estero dei nostri prodotti, da affidare all'ICE col concorso coordinato anche delle Regioni.

La Commissione infine dà incarico al senatore Romeo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 13).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nella discussione generale, sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore Romeo, premesso che la discussione del bilancio dà la possibilità per un ulteriore confronto di posizione e di proposte nel contesto dello sviluppo economico generale del Paese e della linea di politica

economica espressa dal Governo, osserva anzitutto che — nonostante il maggiore interesse che i problemi agricoli hanno suscitato negli ultimi tempi — la politica agricola mantiene ancora carattere settoriale e residuale, con la conseguenza del noto *deficit* della bilancia agricolo-alimentare, e tutto ciò mentre il mutamento delle ragioni di scambio coi Paesi produttori di materie prime porta un aumento della domanda di prodotti alimentari sul piano mondiale.

Nella relazione previsionale e programmatica il Governo — prosegue il senatore Romeo — considera il problema dell'agricoltura essenzialmente sotto l'aspetto del piano agricolo-alimentare, piano che non può, però, coprire tutta l'area della politica agraria e per il quale comunque non sono formulati gli adeguati finanziamenti.

In particolare, per quanto concerne i rapporti fra prodotti agricoli e trasformazione industriale, si richiede una incisiva azione governativa che induca i produttori al raggiungimento di accordi quadro per i singoli settori.

Passando a ricordare le difficoltà finanziarie prospettate dal Ministro del tesoro in merito all'attuazione dei piani di settore, il senatore Romeo avverte che i senatori comunisti non condividono la politica economica espressa dal Governo nella relazione programmatica per i pericoli di ristagno e di recessione che essa comporta; conviene sull'opportunità di contrastare l'inflazione contenendo la spesa pubblica per avere disponibilità finanziarie per gli investimenti produttivi coerenti con l'esigenza dello sviluppo economico e con l'intesa programmatica, al fine di rispettare le scelte prioritarie fra le quali deve esserci l'agricoltura.

Quanto alla proposta avanzata da più partiti di aumentare la domanda interna, il problema è vedere se tale domanda ha un supporto produttivo o è fittizia perchè alimentata dall'inflazione: i settori che possono alimentare una domanda non drogata sono l'agricoltura e l'edilizia. Occorre quindi una politica agricola che abbia come scopo l'aumento di produttività attraverso l'allargamento della base produttiva per ot-

tenere la stabilità dell'occupazione, oggi quanto mai precaria anche per le condizioni di vita e di lavoro nelle campagne.

Oltre a quello degli investimenti — prosegue il senatore Romeo — sussistono i problemi del recupero delle terre incolte e delle zone interne, della trasformazione dei contratti agrari, del potenziamento dell'associazionismo dei produttori, del collegamento dell'agricoltura all'industria e della politica comunitaria.

Circa quest'ultima — per la quale l'oratore chiede una profonda revisione e non contropartite in singoli comparti — occorre che il Governo agisca in conformità con l'impegno assunto con la mozione approvata dalla Camera il 28 aprile scorso, specie in vista dell'ingresso di nuovi paesi mediterranei nella CEE. I tre principi su cui si basa la politica comunitaria (unicità di mercato, solidarietà finanziaria, preferenza comunitaria) non hanno trovato adeguata applicazione: l'Italia, che pensava di diventare uno dei più forti esportatori di prodotti tipici (vino, olio, ortofrutta), ha visto via via ridurre le sue esportazioni ed è diventata invece il più grosso importatore di prodotti di consumo continentali, specie nel settore zootecnico e lattiero-caseario.

Chiede, quindi, che il Governo definisca, con l'apporto di tutte le forze politiche e sociali democratiche, un'organica piattaforma della politica comunitaria; inoltre si adoperi per un accordo con gli altri paesi per la convocazione di una conferenza europea, che sia aperta alle forze politiche e sociali democratiche e ne unifichi le esperienze nella politica agricola, al fine di realizzare gli scopi previsti dall'articolo 39 del trattato di Roma. È in questo quadro di previsione che il Gruppo comunista è favorevole all'ingresso di Spagna, Grecia e Portogallo nella CEE.

Ribadisce, infine, che il rinnovamento dell'agricoltura è un problema che impegna non solo i produttori agricoli e quella parte di lavoratori che vive nelle campagne, ma tutta la classe operaia, gli operatori economici, le forze della cultura; impegna, quindi, non solo il Ministro dell'agricoltura ma l'intera politica del Governo. A giudicare dall'imposta-

zione data al bilancio dello Stato — conclude il senatore Romeo — si è ben lontani da un tale impegno.

Il senatore Mazzoli premette valutazioni positive sul notevole incremento previsto nelle entrate dello Stato per il 1978. Di contro, osserva l'oratore, il fatto negativo è rappresentato dall'incremento delle spese correnti, che assorbono lo stesso aumento delle entrate. Se al riguardo è comprensibile una certa fiducia operativa da parte del Governo, è anche comprensibile qualche preoccupazione da parte del Parlamento, che pur si spiega, nei limiti finanziari esistenti, il contenimento del bilancio in esame.

Rilevata la positività della contrazione, ai 50 per cento, dei debiti dello Stato, l'oratore passa ad occuparsi di alcuni specifici problemi. Per quanto concerne lo sviluppo della montagna, il senatore Mazzoli rileva come nel bilancio non figurino il rifinanziamento della legge n. 1102 del 3 dicembre 1971: nè si può pensare al ricorso al fondo globale del Ministero del tesoro, che non è certo inesauribile. Occorre inoltre che il Governo faccia conoscere quali concrete prospettive sussistano circa i collegamenti tra regioni, comunità montane e comuni.

Chiede poi di conoscere, in ordine all'applicazione della citata legge n. 382, le modalità con cui il Governo espletterà le funzioni di coordinamento e di indirizzo, funzioni che — a suo avviso — sono spesso più difficili ed impegnative della stesa gestione diretta delle competenze; è necessario altresì conoscere di quali strumenti e di quali elementi conoscitivi il Parlamento potrà disporre sull'attività delle Regioni al fine di predisporre le leggi nazionali.

In ordine al problema dei giovani tecnici osserva che bisogna evitare errori che potrebbero portare i giovani al fallimento ed il denaro pubblico allo sperpero; in particolare, si deve evitare l'errore di attivare a cultura intensiva terre che sono invece vocate a culture estensive. Il problema dell'avviamento dei giovani alla terra è di natura tecnica, di tipo di coltivazione e di resa economica, mentre resta una via difficile quella indicata dal relatore sulla integrazione dei redditi.

Il senatore Mazzoli conclude richiamando l'attenzione sulla necessità che in ordine alla difesa del suolo — problema di livello nazionale — intervenga, unitamente al Ministro dei lavori pubblici, il Ministro dell'agricoltura, il cui interesse in materia è rilevantissimo, trattandosi dell'utilizzo delle acque e quindi di materia agricola.

Il senatore Fabbri premette che la discussione del bilancio ha evidenziato tutti nodi della politica economica condotta dal Governo, il quale ha affrontato la crisi in corso con i mezzi tradizionali; ne deriva la necessità di revisione dello stesso accordo programmatico per una efficace politica di investimenti. Chiede quindi di conoscere dal Ministro se le cifre indicate in bilancio siano da ritenere intoccabili e cristallizzate e se non sia opportuno fare dell'esame in questione un'occasione per rivedere i vari meccanismi di spesa, anche in riferimento alla legge 382.

Circa il ruolo del Ministero dell'agricoltura dopo l'attuazione di quest'ultima legge, osserva che i socialisti hanno dato sempre particolare rilievo al settore dell'alimentazione, per il quale occorrerebbe attuare collegamenti con le Regioni per la fase programatoria e per le campagne di commercializzazione e di promozione. Gli stessi finanziamenti per le campagne promozionali nel nuovo bilancio sono stati ridotti del 50 per cento, il che sta a dimostrare l'esistenza di un vuoto di linea politica al riguardo.

Dichiara poi di convenire con le considerazioni del senatore Mazzoli in merito ad una politica delle acque che, in una coerente concezione naturalistica, veda l'agricoltura come difesa del suolo, nell'ambito di uno sforzo di solidarietà compiuto dalle comunità interessate: mancano al riguardo indicazioni e proposte.

Esprisse considerazioni critiche sulla situazione dei residui passivi e sottolineata una certa superficialità e la scarsa attenzione del Governo sul problema delle comunità montane e sul ruolo delle province, il senatore Fabbri passa a ricordare — per quanto concerne i parchi nazionali — di essersi battuto per evitare il loro smantellamento

e perchè si mantenesse la loro dimensione nazionale; chiede anzi che il Governo blocchi il disegno di legge concernente la Valle d'Aosta e il Parco nazionale del Gran Paradiso. Per la tutela dell'ambiente, egli aggiunge, lo stesso corpo forestale — dal quale va eliminata ogni componente militaristica — potrebbe essere un validissimo strumento specie per l'attività vivaistica.

Conclude dichiarando la propria preoccupazione perchè anche nello stato di previsione in esame l'agricoltura non viene ad avere il ruolo e la posizione che le compete ed invita il Ministro a dare indicazioni precise sulle scelte di fondo concernenti le zone interne del paese, l'irrigazione delle colline, la trasformazione dei contratti agrari e la rinegoziazione della nostra posizione a livello comunitario.

Il senatore Sassone, riferendosi a quanto emerso nel dibattito, nella relazione previsionale e programmatica e nelle dichiarazioni del ministro Morlino, dichiara che il Gruppo comunista concorda nel non considerare l'agricoltura come un settore residuo e conviene sul proposito di non limitarsi a una funzione notarile che registri passivamente decisioni già prese; rileva quindi come l'agricoltura ed il piano agricolo alimentare incontrino difficoltà a liberarsi da errori e illusioni antiche e recenti. Osservato che alle affermazioni fatte in sede governativa sulla necessità di allargare la base produttiva occorre far seguire adeguati stanziamenti di bilancio, chiede al ministro Marcora di conoscere come il Governo intenda procedere per quei capitoli di spesa relativi a funzioni e a personale trasferiti alle Regioni a seguito della legge n. 382.

Dopo aver quindi accennato alle vicende climatiche, che quest'anno sono state particolarmente avverse, pone in evidenza la flessione dell'occupazione e un restringimento della base produttiva del paese nel 1977 al quale occorre porre termine se si vuole uscire dalla crisi.

L'oratore si trattiene poi ad esaminare dettagliatamente il contenuto della relazione previsionale e programmatica in ordine al piano agricolo-alimentare; affermato che qualcosa è cambiata rispetto al bilancio del-

lo scorso anno, rileva che, però, è necessario passare da una fase di incentivi, più o meno sollecitati da spinte corporative, ad una politica agraria programmata e finalizzata agli interessi del paese; politica in cui siano definiti obiettivi, tempi e procedure, risorse ed incentivi necessari nella misura concordata di mille miliardi all'anno per un decennio, secondo le intese politiche di aprile, per giungere a produrre il 90 per cento del fabbisogno alimentare.

Quanto al nuovo ruolo del Ministero, dichiara che questo, liberato dalle tradizionali funzioni amministrative, deve essere in grado di svolgere più incisivamente il suo ruolo di indirizzo e coordinamento, importante per la nostra politica agraria, specie in relazione alle scelte comunitarie per le quali bisogna ottenere le modifiche indicate nella mozione approvata alla Camera dei deputati.

Soffermatosi quindi sull'inadeguatezza dei mezzi finanziari assegnati alle Regioni per gli interventi nel settore agricolo e sulle difficoltà con cui si muove il credito agrario, mette in evidenza la necessità di un profondo mutamento negli indirizzi della politica economica, che ponga l'agricoltura al centro del superamento della crisi, attraverso una visione programmata a livello nazionale, regionale, comprensoriale e zonale di tutti i problemi dello sviluppo delle nostre campagne e dei Comuni agricoli.

Il senatore Sassone esamina, infine, i singoli capitoli della tabella 13 chiedendo ragguagli al rappresentante del Governo; si sofferma, poi, sui problemi del rifinanziamento della legge sulla montagna, della difesa del suolo e del cumulo dei residui passivi; su quest'ultimo punto chiede adeguate spiegazioni da parte del Ministro.

Conclude rilevando la persistente insufficienza di stanziamento a favore dell'agricoltura e richiamando l'attenzione su quanto prevede per il settore agricolo l'apposito capitolo contenuto nell'accordo programmatico dei sei partiti: per portare i giovani nelle campagne occorre creare le premesse di una agricoltura moderna, che produca di più, utilizzando tutte le risorse disponibili, crean-

do la possibilità, nel medio e lungo periodo, di giungere a dare la terra a chi la lavora, secondo le linee di tendenza previste dalla Costituzione.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976** » (871).
(Esame).

Dopo una breve relazione del senatore Scardaccione, la Commissione dà al predetto l'incarico di trasmettere parere favorevole, per la parte di competenza, alla Commissione bilancio.

« **Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato** » (911).
(Esame).

Dopo una breve relazione del senatore Scardaccione, la Commissione dà al predetto l'incarico di trasmettere parere favorevole alla Commissione bilancio.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì, 25 ottobre, alle ore 17, per proseguire nell'esame in sede consultiva, del Bilancio e, in sede referente, dei disegni di legge sulla trasformazione dei contratti agrari e del disegno di legge n. 927 su finanziamento progetti del FEOGA.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (10°)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Intervengono il Ministro del commercio con l'estero Ossola e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Galli.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella 16).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame della tabella, iniziato nella seduta di ieri.

A nome del Gruppo comunista prende la parola il senatore Pollidoro; dopo aver lamentato la perdurante carenza di adeguati interventi governativi a favore del commercio estero, sostiene che ormai il Paese è di fronte al fallimento della strategia adottata dal Governo nel settore.

Ribadito quindi che insistendo nell'ormai tradizionale — e a suo avviso, infausta — politica del commercio estero, si giungerà indubbiamente ad un aggravamento nei rapporti commerciali fra i Paesi industriali e fra questi e i Paesi del terzo mondo afferma, sulla base di un'ampia documentazione, che è ormai tempo di mutare i vecchi metodi perchè l'interesse dell'Italia non può consistere in un'asfittica difesa degli interessi nazionali, ma in uno sviluppo autonomo rivolto al conseguimento di una reale cooperazione economica internazionale, in cui siano riconosciuti i diritti dei Paesi emergenti (che non possono ulteriormente essere considerati come semplici mercati da conquistare); aggiunge che occorre una politica la quale, superando gli attuali equilibri commerciali, si apra con coraggio alle nuove esigenze internazionali e punti ad ampliare prima la base produttiva e poi gli scambi.

Sottolineata quindi l'esigenza di affrontare risolutamente le scelte che si impongono — all'Italia come agli altri Paesi industrializzati — per evitare una nuova recessione nazionale ed europea, il senatore Pollidoro chiede al Ministro notizie e chiarimenti sui negoziati multilaterali denominati *Tokio round*, nati con la finalità di una ulteriore liberalizzazione del commercio mondiale; chiede inoltre notizie circa l'atteggiamento che l'Italia assumerà davanti alla CEE in ordine alla richiesta di ammissione della Spagna, del Portogallo e della Grecia; do-

manda infine in quali termini il Governo ponga la necessaria rinegoziazione della politica agricola comunitaria, rinegoziazione che — secondo l'accordo intercorso tra i sei partiti della non sfiducia — dovrebbe permettere all'Italia di derogare dall'applicazione delle misure volte a disincentivare la produzione zootecnica e lattiero-casearia.

Successivamente, ricordato come la sua parte politica, dopo che la Conferenza di Parigi ha registrato un semifallimento, abbia proposto una Conferenza mondiale sulle materie prime, chiede al Ministro notizie sulle linee di credito in via di concessione all'Algeria per la costruzione di un gasdotto, di una fabbrica di pneumatici e di una di autovetture; sulle linee di credito stesse esprime un giudizio complessivamente positivo.

Ribadita quindi l'esigenza di un'incisiva attività della SACE per orientare le scelte degli imprenditori e della stessa pubblica amministrazione, chiede al rappresentante del Governo chiarimenti circa il mancato stanziamento di fondi — quale risulta dalla Tabella in titolo — per l'assicurazione all'esportazione; rileva che tra le spese che potrebbero essere ulteriormente ridotte vi sono quelle delle Camere di commercio all'estero le quali a suo dire costituiscono costosi doppioni con le sedi ICE all'estero; conclude lamentando l'accumularsi di notevoli residui passivi nei fondi stanziati per il funzionamento dell'ICE ed auspica un'incisiva riforma dell'Istituto da attuarsi prevalentemente attraverso un'illuminata regionalizzazione ed una risoluta deburocratizzazione, secondo le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Interviene nel dibattito il senatore Forma il quale manifesta vivo apprezzamento per l'opera svolta dal ministro Ossola in condizioni di obiettiva difficoltà; dopo aver riaffermata l'esigenza di un continuo aggiornamento dei dati e degli elementi indispensabili al nostro commercio estero per muoversi tempestivamente e incisivamente sul mercato mondiale, (composto da Paesi la cui evoluzione economica è fortemente differenziata) invoca ulteriori sostegni credi-

tizi ed operativi all'esportazione e chiede notizie sulle riserve auree e valutarie nazionali, nonché sulla nostra esposizione debitoria verso l'estero.

Successivamente, esaminate dettagliatamente le voci dello stato di previsione in titolo pone in risalto la nuova impostazione che il Ministero sta dando alla propria attività attraverso l'ICE; al riguardo osserva che le Camere di commercio estere — così come altre organizzazioni, quali gli istituti di credito e talune compagnie e imprese — lungi dal costituire doppioni delle sedi dell'ICE, possono opportunamente e funzionalmente integrarne l'opera.

L'oratore, auspicata quindi una migliore disciplina dell'attuale sistema di assicurazione e di credito all'esportazione, nonché l'indispensabile coordinamento delle nostre iniziative all'estero per evitare inconcepibili concorrenze e sovrapposizioni, deplora che spesso si sia di fatto scoraggiata l'iniziativa privata allontanando gli investimenti, oltreché nazionali, anche internazionali, che invece costituiscono altrettante prove di fiducia nella nostra economia; asserisce che la diminuzione della capacità imprenditoriale dei nostri operatori è stata forse causata dal mancato rispetto di alcune ferree leggi economiche che hanno sbilanciato le risorse del nostro sistema; a suo avviso gli imprenditori italiani chiedono soltanto, per superare talune forzature negative, certezza del loro diritto, sicurezza ed equità; lamenta un certo scoordinamento nell'attività dei diversi Dicasteri che si occupano del commercio estero e conclude manifestando parere favorevole alla tabella in titolo la quale a suo avviso costituisce uno strumento indispensabile, anche se non perfetto, al funzionamento del settore.

Prende la parola il senatore Barbi, soffermandosi anzitutto sulle conseguenze negative che talvolta l'esportazione — pure spesso indispensabile — della nostra tecnologia ha avuto sull'esportazione di prodotti di livello tecnologico non avanzato; dopo essersi augurato che l'opera di ristrutturazione e di riconversione del nostro apparato produttivo di recente intrapresa dal Parlamento e dal Governo possa servire a limitare tale inconve-

niente, passa a trattare del problema delle Camere di commercio all'estero, la cui collaborazione con l'ICE ha dato finora ottimi risultati: riafferma che all'ICE dovrebbe essere attribuita la massima autonomia, opportunamente deburocratizzandola, per consentirne la migliore e più incisiva operatività.

Successivamente il senatore Vettori rileva che spesso i nostri esportatori, più che attraverso iniziative organiche, agiscono sui mercati stranieri con interventi improvvisati o, peggio, avventurosi; a suo avviso, specialmente di fronte all'aggressiva concorrenza estera, è indispensabile assicurare al nostro commercio un'attività più consapevole ed organica, anche se questo richiedesse il ridimensionamento di taluni settori produttivi; conclude auspicando un pieno collegamento tra la produzione industriale e quella agricola ed una vivace ed articolata presenza del prodotto italiano sul mercato mondiale, sempre che si voglia evitare che la divisione internazionale del lavoro venga effettuata da altri Paesi, senza che il nostro abbia avuto modo di far sentire la sua voce.

Il senatore Bondi chiede al rappresentante del Governo notizie sul cosiddetto accordo Multifibre, rilevando nel contempo che talvolta le multinazionali speculano sulle condizioni di particolare favore accordate a Paesi di modesta estensione territoriale.

Successivamente prende la parola il presidente de' Cocci: esaminate le diverse voci del bilancio in titolo, riafferma l'esigenza che il Governo intervenga con ogni mezzo a sostegno delle imprese che risultino abitualmente esportatrici soprattutto per favorire le aziende piccole e piccolissime, specialmente del settore ortofrutticolo e calzaturiero; in proposito sostiene che il problema del costo del denaro per i piccoli esportatori dovrebbe essere risolto con priorità, eventualmente attraverso anticipazioni in valuta straniera concesse dall'Ufficio italiano cambi; ai grossisti che esportano, inoltre, dovrebbero essere estese le agevolazioni di credito previste per il commercio.

Auspicato lo snellimento delle procedure, non solo doganali, per agevolare al massimo il commercio con l'estero, il Presidente si

sofferma sulla riforma dell'ICE, che a suo avviso deve essere revitalizzato e rilanciato, articolandolo su basi regionali e facendone il cardine tra il centro e i singoli operatori; invocato il massimo coordinamento nell'attività all'estero dei diversi organi, istituti ed imprese che attualmente vi operano con i risultati non deludenti, conclude sottolineando l'esigenza di risolvere i problemi finanziari dei consorzi all'esportazione, della cui rilevanza non è più lecito dubitare.

Dopo un breve intervento del relatore Carboni, il ministro Ossola replica ampiamente.

Rilevato che i fondi posti a disposizione del suo Dicastero hanno risentito dello sforzo effettuato dal Governo per comprimere le spese e per contribuire al risanamento dell'economia, osserva che, pur se lo stanziamento per i consorzi all'esportazione figura soltanto per memoria nello stato di previsione in titolo, non si avranno conseguenze irreparabili, perchè sussiste la disponibilità di tre miliardi e mezzo, non utilizzati nei precedenti esercizi.

Successivamente il rappresentante del Governo passa a trattare della bilancia commerciale: ricordato che il saldo negativo del corrente anno è previsto in misura notevolmente inferiore a questo registrato nell'anno scorso (il *deficit* ad oggi è di soli 1.750 miliardi di lire) avverte che il nostro Paese non perde quote-mercato perchè, se lo sviluppo mondiale, in percentuale, è del sei per cento circa, le nostre esportazioni sono aumentate di circa l'otto per cento, mentre le importazioni sono cresciute del cinque per cento; dato che anche le ragioni di scambio sono migliorate di circa il due per cento, i risultati non appaiono negativi. È stata registrata invece, informa il Ministro, una notevole diminuzione della competitività esterna dei nostri prodotti, che ha eroso in gran parte i guadagni derivanti dal precedente deprezzamento della lira.

Dopo aver ricordato che l'aumento dell'importazione del petrolio è stato del 3,8 per cento (il che ha provocato un più rapido processo di ricostituzione delle scorte) il Ministro comunica che la bilancia dei pagamenti nel suo complesso, dopo i primi no-

ve mesi del corrente anno, ha fatto registrare un *surplus* di 873 milioni di dollari rispetto ai 2.070 milioni di dollari di *deficit* dello scorso anno.

Il rappresentante del Governo quindi, fornite notizie circa la consistenza delle nostre riserve in oro e in valuta convertibile, informa che il nostro indebitamento complessivo verso l'estero è di 19,2 miliardi di dollari, dei quali 12,7 sono costituiti da debiti a medio termine; a suo avviso la nostra situazione debitoria, sia a fronte delle imminenti scadenze, che a quelle del prossimo anno, appare sufficientemente controllata.

Dopo aver precisato che la lira, nel giro degli ultimi nove mesi, si è deprezzata di circa il nove per cento e che nello stesso periodo il nostro Paese ha rimborsato prestiti esteri per 1.600 milioni di dollari, il rappresentante del Governo passa a trattare dell'ICE; in proposito comunica che la riforma dell'Istituto, già approntata dal suo Dicastero, attende ora il concerto con i Ministeri del tesoro e degli affari esteri ed asserisce che i criteri operativi e gestionali dell'ICE, quali sono stati stabiliti dal CIPES, coincidono in buona misura con le osservazioni e i rilievi emersi nel corso del dibattito.

Il Ministro fornisce quindi alla Commissione dati e notizie circa l'andamento delle trattative per il rilancio del *Tokio round*; a suo avviso le trattative vanno proseguite con impegno, confidando che entro il 1979 possano essere concluse; sempre nel quadro delle negoziazioni GATT, il cosiddetto accordo Multifibre (che interessa l'importante e delicato settore tessile) procede, anche se non speditamente, data la necessità di raggiungere un'intesa con ben 26 Paesi aventi esigenze economiche e regimi doganali profondamente diversi.

Il rappresentante del Governo si sofferma quindi sulle linee di credito da accordarsi all'URSS, alla Polonia e all'Algeria. Per quanto concerne l'Unione sovietica il credito richiesto ammonta a 650 milioni di dollari da erogarsi in tre rate, per l'acquisto di macchinari italiani, con i servizi collegati; si tratta dell'estensione di una linea di credi-

to già concessa nel 1975; il rimborso è previsto in dollari, nel corso di otto anni; l'interesse, ancora in discussione, dovrebbe essere del 7,55 per cento.

Le linee di credito da accordare alla Polonia per le esportazioni di prodotti semilavorati e di parti staccate di macchinari sono di lieve entità e servono in prevalenza a finanziare l'attività degli stabilimenti della FIAT polacca.

Per quanto concerne l'Algeria, sono in corso d'esame tre contratti: il primo è quello che prevede un credito di 670 milioni di dollari, di cui 190 costituiscono la partecipazione della società Pirelli, per una fabbrica di pneumatici (l'interesse commerciale del contratto — in dollari — appare notevole ed il credito non si presenta oneroso); il secondo contratto, per la costruzione di un gasdotto, prevede crediti per 650 miliardi di lire ed appare tale da assicurare positivi risultati senza eccessivi rischi; il terzo — il più importante — ai limiti della compatibilità finanziaria del nostro sistema, prevede per la parte italiana la concessione di crediti per 2.000 miliardi di lire per una grande fabbrica d'autovetture.

Successivamente il rappresentante del Governo, dopo aver risposto ad alcuni particolari quesiti posti dai senatori Forma, Barbi e Vettori, assicura il senatore Pollidoro che entro marzo il Governo intende assegnare al Mediocredito nuovi fondi per il *plafond* assicurativo, tali da evitare un blocco nell'attività dell'Istituto.

Infine la Commissione, con l'astensione del Gruppo comunista, dà mandato al senatore Carboni di trasmettere alla 5ª Commissione il rapporto favorevole all'approvazione della Tabella in titolo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 26 ottobre, alle ore 10, e giovedì 27 ottobre, alla stessa ora, per completare l'esame delle tabelle 14 e 20 (per la parte relativa al turismo).

La seduta termina alle ore 14.

COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
MINNOCCI*

La seduta ha inizio alle ore 11,25.

RELAZIONE SULLO STATO DEL PATRIMONIO NATURALE DELLA COSTA APUANA COLPITA DALLA TROMBA D'ARIA

Il presidente Minnocci invita il senatore Del Nero a svolgere la relazione sullo stato del patrimonio naturale della costa apuana colpita dalla tromba d'aria nello scorso mese di agosto.

Il senatore Del Nero, dopo aver ringraziato il presidente Minnocci che, accogliendo con sollecitudine e sensibilità una sua specifica richiesta, ha ritenuto di investire la Commissione della grave situazione creata nella costa apuana a seguito della tromba d'aria, si sofferma ad illustrare preliminarmente i danni subiti dalle strutture turistiche e civili della zona. Ricordato quindi come l'efficace intesa realizzatasi tra Stato, Regione ed Enti locali abbia reso possibile una immediata riparazione dei danni, rileva come a tale opera di pronto intervento debba necessariamente seguire un programma di riassetto territoriale e di recupero ambientale che non può prescindere dal restauro del patrimonio naturale seriamente compromesso. Il tratto del litorale apuano colpito dalla tromba d'aria era — prosegue il senatore Del Nero — uno dei siti ancora intatti del Paese grazie ad una coerente politica vincolistica attuata a difesa delle pinete secolari che costituivano la rara bellezza e l'incalcolabile ricchezza della zona. Quel patrimonio arboreo che si estendeva per una superficie di circa venti chilometri quadrati è ora quasi interamente distrutto: i grandi parchi dei Ronchi e Poveromo sono pressochè scomparsi mentre la zona del Cinquale è stata ridotta ad un intreccio caotico di al-

beri spezzati e contorti. Si tratta — sottolinea il senatore Del Nero — di un disastro ecologico di vaste dimensioni che, oltre alle drammatiche ripercussioni di tipo sociale ed economico — si pensi, tra l'altro alla protezione, ora venuta meno, offerta dalla fascia arborea del litorale alle colture agricole specializzate della pianura retrostante —, potrebbe portare a modificazioni climatiche e, in definitiva, alla perdita di un bene della collettività nazionale. Se il recupero di tale bene pubblico preoccupa la Commissione speciale per i problemi ecologici, questa dovrebbe indicare un insieme di proposte operative sulle esigenze da soddisfare e sulle relative misure da adottare. Il senatore Del Nero osserva, quindi, come la Commissione debba in primo luogo sottolineare, con particolare vigore, la necessità che i vincoli fabbricativi esistenti nella zona siano conservati, affinché non si affievolisca, con l'andare del tempo, la volontà, pur manifestata da tutti all'indomani del disastro, di impedire fenomeni di speculazione edilizia che potrebbero agevolmente innestarsi nell'attuale situazione. Al rigido mantenimento del regime vincolistico deve seguire un'opera di recupero ambientale che solleciti l'impegno dei proprietari della zona alla ricostituzione del patrimonio arboreo preesistente. Gli aiuti ai proprietari, che vanno sorretti in questo difficile momento perchè attraverso il restauro delle diverse proprietà si salva un bene della collettività, dovrebbero essere elargiti — rileva il senatore Del Nero — per contribuire a finanziare l'importante opera di rimozione degli alberi abbattuti e, soprattutto, delle radici, allo scopo di preparare il terreno ai nuovi pini. Per realizzare un intervento di questo tipo volto, nel rispetto di un elementare principio di conservazione della natura, al ripristino qualitativo e quantitativo del patrimonio arboreo distrutto, occorre creare nei proprietari un interesse a ricostituire le pinete assicurando ad essi, oltre ai suaccennati aiuti, la concessione gratuita di pini di altezza non inferiore ai tre metri, in gran parte reperibili presso i vivai demaniali. Entro tempi ragionevolmente brevi potrà, così, essere recuperato l'ambiente originario

e con esso l'equilibrio ecologico che non si arresta all'elemento paesaggistico, ma coinvolge l'assetto territoriale nella sua globalità.

Osservato, infine, come le misure da lui suggerite possano rappresentare, se recepite dalla Commissione, un contributo non irrilevante alla necessaria opera di recupero ambientale, il senatore Del Nero propone che, allo scopo di esternare l'orientamento della Commissione sul disastro ecologico della costa apuana, sia approvato nella seduta odierna un ordine del giorno di cui dà lettura.

Sulla relazione svolta dal senatore Del Nero si svolge, quindi, un ampio dibattito.

Il senatore Ciacci, espresso il proprio compiacimento per l'iniziativa del presidente Minnocci, intesa ad investire la Commissione della grave situazione creatasi sulla costa apuana, e ringraziato il senatore Del Nero per la esauriente relazione svolta, osserva come sia necessario che la Commissione indichi con vigore due fondamentali obiettivi da perseguire nell'opera di recupero ambientale: impedire, in primo luogo, che alla devastazione operata dall'uragano si aggiunga la devastazione portata da fenomeni di speculazione edilizia incoraggiati dalla scomparsa di gran parte delle pinete e, in secondo luogo, operare in modo che sia ricostituito il patrimonio arboreo preesistente allo scopo di ricreare l'ambiente originario. Ritiene opportuno che nell'ordine del giorno che la Commissione si accinge ad approvare, si sottolinei l'esigenza che l'opera di restauro ambientale delle diverse proprietà della zona sia condotta sotto il controllo della Regione e degli Enti locali interessati e si faccia, altresì, riferimento alla possibilità di utilizzare, per i lavori di ripristino del patrimonio naturale, lo strumento offerto dalla recente legge sull'occupazione giovanile.

Intervengono poi il senatore Santi che, dopo aver chiesto al relatore Del Nero taluni chiarimenti in ordine allo stato dell'opera di bonifica della zona, reputa opportuno evidenziare l'esigenza di un razionale riassetto del territorio e il senatore

Vinay che si dichiara convinto della necessità di indicare la legge sull'occupazione giovanile fra gli strumenti di intervento da adottare nell'opera di restauro ambientale.

Replica, quindi, il senatore Del Nero che, dopo aver lamentato il ritardo nei lavori di riassetto dei terreni sia per quanto riguarda la rimozione delle ramaglie e delle radici sia per ciò che concerne le recinzioni e le piantagioni, si dichiara d'accordo con i suggerimenti emersi nel dibattito e conclude ponendo ancora una volta l'accento sull'esigenza che la Commissione speciale per i problemi ecologici indichi nel recupero del patrimonio naturale preesistente l'obiettivo fondamentale da raggiungere.

Dopo un breve intervento del presidente Minnocci che, manifestato il proprio apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Del Nero, si esprime favorevolmente sul testo dell'ordine del giorno presentato nonché sulle modifiche proposte dal senatore Ciacci e accolte dal relatore, la Commissione approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione speciale per i problemi ecologici,

cosciente del gravissimo disastro ecologico provocato dalla tromba d'aria abbattutasi sul litorale apuano

ritenuto che la distruzione subita dal patrimonio arboreo della zona, oltre alle immediate, drammatiche ripercussioni di tipo economico e sociale, potrebbe causare notevoli cambiamenti nello stesso andamento climatico così che all'attuale devastazione del paesaggio seguirebbe una trasformazione radicale e irreversibile dell'ambiente;

considerato che, per effetto di una coerente politica vincolistica, volta ad una attiva conservazione dell'ambiente, il territorio così duramente colpito era una delle superstiti oasi naturali ancora intatte esistenti nel Paese;

rilevato che il ripristino della fascia arborea sul litorale è essenziale per la protezione delle colture agricole specializzate della pianura retrostante;

osservato come sia dovere della collettività realizzare una adeguata azione per il recupero dei valori paesaggistici e, più in generale, dell'equilibrio ecologico del litorale apuano;

fa voti perchè lo sforzo richiesto ai pubblici poteri dalla gravità stessa della situazione non prescinda dalla necessità:

di confermare rigidamente l'attuale regime vincolistico in quanto un allentamento di esso incoraggerebbe fenomeni di espansione edilizia con conseguente trasformazione irreversibile dell'ambiente naturale;

di sollecitare l'attivo impegno dei proprietari della zona coinvolgendoli nell'opera di restauro dell'ambiente devastato attraverso la concessione di opportune incentivazioni finalizzate alla esecuzione dei lavori necessari (rimozione delle radici e delle ramaglie, nuove recinzioni e pinetazione) per un razionale riassetto dei terreni sotto il controllo della Regione e degli Enti locali;

di assicurare, disponendo la gratuita concessione ai proprietari della zona di pini di altezza non inferiore ai tre metri, reperibili, in gran parte, presso i vivai demaniali, una rapida e qualitativamente valida ricostituzione del preesistente patrimonio arboreo e dei valori paesaggistici ed ambientali ad esso intimamente legati;

di utilizzare, tra l'altro, per quanto possibile, nell'opera di ricostituzione del patrimonio ambientale, la legge sull'occupazione giovanile ».

La Commissione stabilisce, inoltre, che il presidente Minnocci trasmetta il testo dell'ordine del giorno al Presidente del Senato con la richiesta che l'ordine del giorno medesimo sia esternato alle autorità competenti.

RELAZIONE SULLE CONSEGUENZE AMBIENTALI DELLE RECENTI ALLUVIONI ABBATTUTESI IN TALUNE ZONE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Il presidente Minnocci, rilevato che la Commissione speciale per i problemi ecologici non può restare indifferente di fronte al dissesto ambientale provocato dalle re-

centi alluvioni che hanno investito vaste zone dell'Italia settentrionale, osserva come tali calamità, che con allarmante frequenza si registrano da sempre in diverse regioni del Paese, non siano eventi imprevedibili da subire con rassegnazione. Al contrario, un piano per la difesa del suolo — che potrebbe utilizzare proficuamente le esaurienti analisi e le proposte operative contenute nella relazione redatta al termine dei lavori della Commissione De Marchi come pure le ulteriori indicazioni emerse dalla indagine conoscitiva condotta dalle Commissioni riunite lavori pubblici e agricoltura del Senato — sarebbe in grado di scongiurare i gravi danni troppo spesso subiti dall'ambiente di questa o di quella zona del Paese. Ricordate poi le dichiarazioni del ministro Gullotti che alle Commissioni lavori pubblici della Camera e del Senato ha preannunciato l'adozione di una proposta organica per la difesa del suolo — una proposta che, se concretata, può costituire il primo atto di un nuovo, positivo impegno del Governo — il presidente Minnocci fa tuttavia presente che oggi si debbono ancora lamentare dolorose perdite di vite umane e registrare ulteriori ferite inferte al territorio con conseguente aggravamento di tutti i problemi connessi alla tutela del patrimonio naturale, storico ed economico. Rilevato quindi come una politica di difesa del territorio vada articolata nel quadro di una armonica, razionalizzatrice politica di sviluppo, il presidente Minnocci ritiene che il problema della difesa del suolo debba essere inteso quale aspetto, pur di fondamentale importanza, della più ampia tematica della difesa ambientale. Una tematica — prosegue il presidente Minnocci — che si fa ogni giorno più pressante coinvolgendo, oltre al dissesto idrico e geologico, la distruzione delle coste, lo stravolgimento dei paesaggi, i regolari incendi di boschi nel periodo estivo, l'esplosione delle strutture urbane e la realizzazione di insediamenti inquinanti: tutti fenomeni che concorrono a determinare un progressivo ed inesorabile processo che vede la collettività espropriata del bene ambientale. Ricordato quindi come, a seguito di una iniziativa del Gruppo socialista, l'Assemblea

del Senato abbia approvato nello scorso mese di aprile un ordine del giorno inteso a sollecitare il Governo ad adottare organici provvedimenti in tema di regolamentazione delle acque, di difesa del suolo e delle coste, nota come fino ad oggi sia mancata ogni concreta iniziativa intesa ad interrompere il progredire della degradazione ambientale e a conservare e valorizzare il patrimonio naturale e storico del Paese. Conclude, infine, rilevando l'opportunità che la Commissione, a rischio di ripetere valutazioni già espresse, giudizi già consolidati, indicazioni e proposte già formulate, ribadisca unitariamente il proprio orientamento — con l'approvazione di un ordine del giorno di cui dà lettura — allo scopo di stimolare l'azione dell'Esecutivo sui grandi temi della difesa ambientale e della qualità della vita.

Sulla relazione svolta dal presidente Minnocci intervengono il senatore Santi, che dichiara di non aver elementi per stabilire un sicuro nesso di causalità fra i danni provocati dalle alluvioni; nell'Italia settentrionale e lo stato di dissesto idrogeologico in cui pure si trovano molte zone del Paese, il senatore Vinay, che sottolinea la funzione essenziale, specie in talune zone caratterizzate da una particolare configurazione orografica e idrografica, di opere di difesa del suolo opportunamente situate, e il senatore Ciacci, che, osservato che il problema affrontato dalla relazione del presidente Minnocci riguarda non solo le zone colpite dalle recenti alluvioni, ma l'intero territorio nazionale, rileva come regolarmente, a seguito di disastri naturali, si compiano pregevoli, complete analisi di tali eventi che, in un secondo momento, allorchè l'impressione da essi suscitata si affievolisce, vengono dimenticati. Compito del Parlamento e in particolare della Commissione speciale per i problemi ecologici dovrebbe essere — prosegue il senatore Ciacci — quello di richiamare alla serietà della situazione posta in luce dalle recenti calamità e di indicare con rigore scientifico il ventaglio di interventi da adottare. Se non si può negare che, come nel caso della tromba d'aria abbattutasi sulla costa apuana, talora si verifichino eventi naturali eccezionali ed imprevedibili, resta tuttavia in conte-

stabile che esiste un nesso di causalità fra lo stato di dissesto idrogeologico e i danni provocati dalle alluvioni che colpiscono il Paese. La Commissione dovrebbe quindi — a giudizio del senatore Ciacci — prendere le mosse dall'approvazione dell'ordine del giorno proposto dal presidente Minnocci per affrontare, nel quadro di un rinnovato impegno a difesa dell'ambiente, una analisi delle recenti alluvioni e, quindi, delle ragioni che hanno determinato così gravi danni, e, altresì, proporre gli strumenti in grado di ripristinare l'equilibrio ecologico compromesso.

Il senatore Del Nero ritiene anch'egli necessario che la Commissione mediti sulla opportunità di condurre un'indagine sulla dinamica dei fenomeni che in una specifica zona, presa a campione, ha determinato danni e devastazioni. Rilevato inoltre come non si possano attribuire esclusivamente al dissesto idrogeologico le distruzioni provocate dalle alluvioni, osserva come la mancanza di un piano per la difesa del suolo sia anche da collegarsi alla carenza dei fondi disponibili rispetto alle opere che quel piano richiederebbe.

Il senatore Giudice, ricordato il lavoro condotto dalla Commissione De Marchi, fa presente come le alluvioni verificatesi nel trapanese siano da attribuire con certezza alla mancanza di opere, peraltro già individuate e finanziate, a difesa del territorio: è giusto dunque — a suo avviso — insistere perchè, pur nell'ambito di ristrette disponibilità economiche, sia operata una scelta politica intesa a realizzare un piano di riassetto idrogeologico in grado di allontanare la possibilità di nuovi danni che, tra l'altro, impongono poi ingenti spese spesso superiori a quelle che si sarebbero dovute sostenere in via preventiva.

Il presidente Minnocci replica quindi ai senatori intervenuti nel dibattito.

Premesso che non intende porre sotto accusa il Governo con la presentazione dell'ordine del giorno proposto a conclusione della relazione, ricorda come lo stesso Ministro dei lavori pubblici abbia ammesso davanti alla 8ª Commissione permanente del Senato che le ultime alluvioni, per la loro

portata, possono considerarsi eventi non già eccezionali, ma tollerabili, secondo le indicazioni della Commissione De Marchi. Rilevato poi che la difesa del suolo si pone ormai più che come argomento di studio e di indagine, come problema di opzione politica, di priorità di scelte e di pianificazione finanziaria, osserva che, pur non essendo contrario ad una indagine campione, condotta dalla Commissione speciale per i problemi ecologici, sulle condizioni di partenza e sulla sequenza dei fatti che hanno provocato la devastazione di questa o di quella zona del Paese, la Commissione sarà comunque chiamata a pronunciarsi sull'annunciato piano di difesa del suolo quando esso sarà sottoposto all'esame del Parlamento.

Dopo ulteriori, brevi interventi dei senatori Vinay, Ciacci, Del Nero e del presidente Minnocci, la Commissione approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione speciale per i problemi ecologici,

rilevato che i danni inferti dalle alluvioni che hanno duramente colpito diverse regioni dell'Italia settentrionale vanno ricollegati oltre che alla eccezionalità degli eventi anche allo sconcertante stato di dissesto idrogeologico in cui versa il territorio di vaste zone del Paese;

considerato che alle esaurienti analisi e alle ipotesi operative scaturite dai lavori della Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo, nonché dall'indagine conoscitiva sui problemi della difesa del suolo svolta dalle Commissioni riunite lavori pubblici e agricoltura del Senato non è corrisposta l'auspicata definizione di un'organica politica di salvaguardia e di riequilibrio del territorio;

osservato che il dissesto idrogeologico trae la sua origine da un'insufficiente politica preventiva di difesa e di sistemazione del suolo che è un aspetto, sia pure particolarmente importante, della più ampia problematica connessa alla tutela dell'ambiente;

fa voti perchè nello spirito dell'ordine del giorno approvato il 20 aprile 1977 dall'Assemblea del Senato sia concretamente

avviata una programmata opera di tutela e di recupero dell'ambiente,

auspica che il piano di difesa idrogeologica annunciato dal Ministro dei lavori pubblici possa essere rapidamente portato all'esame del Parlamento,

ribadisce, nel contempo, la necessità, già individuata nell'ordine del giorno approvato nella seduta del 16 marzo 1977, che sia posto in essere uno strumento istituzionale responsabile del coordinamento e della programmazione degli interventi in tema di difesa del territorio e, più in generale, di salvaguardia, conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale ».

La Commissione stabilisce, inoltre, che il presidente Minnocci trasmetta il testo dell'ordine del giorno al Presidente del Senato con la richiesta che l'ordine del giorno medesimo sia portato a conoscenza del Presidente del Consiglio dei ministri.

RELAZIONE CONCERNENTE L'ATTIVITA' DEL GRUPPO DI LAVORO SULL'INQUINAMENTO DA RIFIUTI SOLIDI

Il presidente Minnocci invita, quindi, il senatore Santi a riferire alla Commissione sull'attività condotta dal gruppo di lavoro sull'inquinamento da rifiuti solidi.

Il senatore Santi, nell'illustrare alla Commissione il lavoro svolto nel settore dell'inquinamento da rifiuti solidi, ricorda come nella relazione presentata alla Presidenza del Senato sul finire della V legislatura la Commissione speciale per i problemi ecologici avesse già allora individuato tra gli argomenti meritevoli di approfondita indagine l'inquinamento da rifiuti solidi per il quale si rilevava la necessità di un provvedimento organico innovatore rispetto alla legge n. 366 del 20 marzo 1941 « Raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani ». Nel corso della VI legislatura, attraverso l'apposito gruppo di lavoro, la Commissione svolgeva il programma di indagine inteso ad acquisire completi elementi di informazione e di giudizio giovandosi dell'apporto di idee e di proposte di diversi enti ed associazioni nonché del parere di giuristi ed esperti. Si perveniva così — prosegue il senatore Santi — alla stesura di uno schema di disegno di

legge successivamente sottoposto alla valutazione critica delle Regioni chiamate ad un ruolo di primaria importanza dall'impostazione stessa del progetto. La chiusura anticipata della VI legislatura ha comportato una interruzione del lavoro avviato con conseguente ritardo del dialogo con le Regioni. Nella legislatura in corso la Commissione ha ricostituito il gruppo ristretto sull'inquinamento da rifiuti solidi allo scopo di condurre a termine un lavoro già in fase di avanzata elaborazione.

Ricordato quindi come il gruppo abbia compiuto una disamina delle considerazioni formulate per iscritto da talune Regioni, il senatore Santi rende noto alla Commissione che anche alla luce delle più recenti esperienze, delle risultanze emerse da dibattiti svolti a livello nazionale e internazionale nonché della elaborazione normativa della CEE, è stata predisposta una bozza di disegno di legge parzialmente innovativa rispetto all'articolato redatto al termine della VI legislatura. Peraltro, nella ricerca di una formulazione definitiva dei singoli articoli, sono emerse in seno al gruppo di lavoro talune perplessità in merito alla previsione normativa delle competenze nonché delle relative strutture di ricerca e coordinamento a livello centrale. Il senatore Santi fa presente come, a tale proposito, si sia osservato che una definizione delle competenze — un argomento che il nuovo disegno di legge non potrebbe peraltro ignorare — provocherebbe una serie di opposizioni capaci di pregiudicare l'iter del disegno di legge medesimo. Si è sostenuto altresì come la mozione istitutiva affidi alla Commissione il compito di riferire all'Assemblea più che quello di redigere disegni di legge da presentare sottoscritti dai membri della Commissione e non da questa come tale. Il senatore Santi osserva come ragioni di continuità nel lavoro svolto dalla Commissione suggerirebbero di giungere, d'altra parte, come pure si è rilevato all'interno del gruppo di lavoro, alla formulazione di uno schema di disegno di legge secondo il programma originariamente tracciato.

Poichè il gruppo di lavoro ha convenuto di rimettere alla Commissione ogni valuta-

zione in ordine alla scelta da compiere, il senatore Santi conclude chiedendo che la Commissione stabilisca se il gruppo di lavoro sull'inquinamento da rifiuti solidi debba condurre a termine la stesura di un disegno di legge o, in alternativa, debba preparare una relazione finale da sottoporre all'approvazione della Commissione e da presentare, successivamente, all'Assemblea.

Il senatore Ciacci, rilevato come ad ogni studio ed analisi venga quasi sempre a mancare una conclusione di tipo operativo, ritiene opportuno che il gruppo di lavoro venga, anche a seguito di un ulteriore confronto con le Regioni, alla stesura di un disegno di legge da sottoporre alla Commissione; allo scopo di superare talune perplessità sui tempi che una simile procedura potrebbe comportare, il senatore Ciacci suggerisce, in subordine, che la fase del rapporto dialettico con le Regioni sia decisa dalla Commissione dopo un attento esame del disegno di legge elaborato dal gruppo di lavoro.

Il senatore Del Nero, dichiaratosi favorevole alla stesura di un disegno di legge da parte del gruppo di lavoro, sottolinea la superiore efficacia di tale atto della Commissione — ancorchè formalmente adottato dai singoli membri di essa — rispetto ad una relazione che resterebbe, almeno nei tempi brevi, senza seguito. Rileva, infine, che quando il disegno di legge predisposto dal gruppo di lavoro sarà portato alla Commissione, questa potrà decidere in ordine alla opportunità di un ulteriore contributo delle Regioni sull'argomento.

Dopo che il presidente Minnocci si è dichiarato favorevole alla stesura di un disegno di legge che il gruppo ristretto dovrebbe presentare sollecitamente alla Commissione, il senatore Santi, preso atto dell'orientamento emerso nella discussione, assicura che il gruppo di lavoro completerà la redazione dello schema di provvedimento da sottoporre all'esame della Commissione.

Il presidente Minnocci toglie, quindi, la seduta avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 13,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 19.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente avverte, con riferimento alla decisione presa dalla Commissione nella precedente seduta, che l'incarico affidato al Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali consiste nel procedere all'audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI e nel predisporre, poi, un documento specifico da sottoporre alla Commissione.

Il Presidente comunica altresì, in relazione all'invio da parte della RAI del piano dei programmi radiofonici e televisivi destinati a stazioni estere per il 1978, di aver affidato al senatore Branca l'incarico di riferire sull'argomento in una prossima seduta, affinché la Commissione possa esprimere il parere di legge.

La seduta, sospesa alle ore 19,10, riprende alle ore 19,15.

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO

Il deputato Corvisieri, preannunciato il suo voto contrario alla relazione in quanto, a suo avviso, essa non costituisce se non in minima parte una piattaforma possibile di discussione, ritiene che i veri nodi che alla Commissione si sono presentati nell'arco di tempo che la relazione prende in esame siano stati soltanto sfiorati. Eppure, continua il deputato Corvisieri, si tratta di nodi drammatici, ove si tengano presenti i compiti della legge attribuiti alla Commissione ed il funzionamento dell'azienda RAI.

Comunica quindi che, a nome del suo Gruppo, presenterà al Parlamento una relazione di minoranza, impostata in modo radicalmente diverso e che mirerà a dimostrare come il bilancio della Commissione, per deliberata volontà politica, sia da considerare fallimentare.

Anche i deputati Pannella e Delfino preannunciano la presentazione al Parlamento, a nome dei rispettivi Gruppi, di relazioni di minoranza.

Prende quindi la parola il senatore Valenza il quale, chiarito che la relazione sottoposta alla valutazione della Commissione non vuole essere una relazione di maggioranza ma soltanto la testimonianza dello sforzo, compito dei relatori, di esprimere giudizi il più obiettivi possibile sul lavoro svolto dalla Commissione e sulle diverse opinioni emerse nel corso delle sue sedute, ritiene che, certo, essa non scioglie i nodi che la Commissione si è trovata a dover affrontare, ma li propone senz'altro alla sua attenzione e ad una sua nuova valutazione.

Non ritiene di condividere l'affermazione del deputato Corvisieri secondo cui si sarebbero soltanto sfiorati alcuni problemi: nella relazione, a chiare lettere, è detto che la Commissione parlamentare non è riuscita ad esercitare fino in fondo i poteri ad essa spettanti ed anche per quanto riguarda il Consiglio di amministrazione della RAI si è affermato con chiarezza che l'organo esercita la sua autonomia di gestione nel quadro degli indirizzi politici e culturali che è compito della Commissione parlamentare tracciare.

Il Presidente, precisato che non può parlarsi di una relazione di maggioranza e di relazioni di minoranza ma di una relazione della Commissione e di una o più relazioni di minoranza, e constatato che non ci sono altri iscritti a parlare, pone ai voti la relazione, che è approvata.

Il deputato Pannella fa presente che, da notizie attendibili, gli risulta che il Consiglio di amministrazione della RAI starebbe per decidere nuove assunzioni e nuove nomine, in contrasto con la delibera adottata dalla Commissione lo scorso gennaio secondo la quale la RAI non avrebbe potuto pro-

cedere in tal senso se non nell'ambito di piani di riorganizzazione e di produzione preventivamente fissati. Chiede quindi che il Presidente interpellasse il Presidente della RAI per ricordargli che esiste tale delibera e, nel caso che le notizie risultassero veritiere, chiede che l'Ufficio di Presidenza sia immediatamente convocato.

Il presidente Taviani assicura, senza entrare nel merito della questione, che richiamerà l'attenzione del Presidente della RAI su quanto testè detto dal deputato Pannella.

La seduta termina alle ore 19,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 11^a:

70 — « Riforma della legislazione cooperativistica, d'iniziativa del senatore Pacini; *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 5^a Commissione:

871 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976 »: *parere favorevole;*

911 — « Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 9^a Commissione:

935 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 settembre 1977, n. 681, recante provvidenze straordinarie per il settore vitivinicolo »: *parere favorevole.*

Licenziato dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 2,30 del giorno 21-10-1977